Bassanonet.it
PRESS EDITION

l'editoriale

La casa di carta

Alessandro Tich

» *continua a pag. 22*

Benvenuti nella nostra casa di carta. Non siamo su Netflix però, ma su Bassanonet.it.
E la casa di carta è il giornale che avete in mano. Anche se "giornale" è un termine improprio, essendo nostra intenzione quella di pubblicare un periodico mensile.
In molte occasioni la nostra testata giornalistica online ha già dimostrato di saper andare controcorrente. E proprio adesso che il mondo digitale e le varie forme di realtà virtuale stanno invadendo sempre di più le nostre vite, al punto di obbligarci a scendere a patti con l'Intelligenza Artificiale, noi facciamo un salto nel futuro in direzione opposta. Presente sul web da più di vent'anni, Bassanonet.it è diventato il punto di riferimento dell'informazione online a Bassano del Grappa e nel comprensorio, anche se il territorio sconfinato di internet allarga il nostro pubblico anche nel resto d'Italia e in tanti altri Paesi del mondo.
Non abbiamo mai preteso di competere con i quotidiani, che dispongono di ben altri mezzi, strutture editoriali e redazioni.

» *È l'ora di scegliere il nuovo sindaco di Bassano*

Bassano al voto

Alessandro Tich

L'8 e il 9 giugno, in abbinamento con le elezioni europee, i bassanesi sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo sindaco e rinnovare l'amministrazione comunale. Cinque aspiranti primi cittadini, una pre-campagna elettorale molto animata, diverse questioni aperte che attendono risposta dall'amministrazione comunale che verrà: ancora una volta, l'ennesima conferma che a Bassano non ci si annoia mai.

» *a pag. 2*

Cultura

Costanza Pozza

Talenti emergenti

Cosa vuol dire essere artisti oggi: incontro con Luca Andreatta

» *a pag. 14*

Economia

Luigi Marcadella

Demografia Glaciale

«Riduzione della crescita, bassa competitività e poca innovazione»: ecco i rischi della "silver economy"

» *Marco Bentivogli*

» *a pag. 8*

Lunedì 3 GIUGNO
Ore 20.45
Sala Da Ponte
Bassano del Grappa

AAA
Sindaco Cercasi
Confronto tra i candidati sindaci di Bassano del Grappa

Moderatore: Alessandro Tich

News

Politica

C'era una volta a Bassano del Grappa il centrodestra unito. Oggi lo schieramento è rimescolato e spezzettato in tre tronconi, con tre candidati sindaci in concorrenza diretta

Centrodestranovela

Alessandro Tich

C'era una volta a Bassano il centrodestra. Intendiamoci, mi riferisco al centrodestra unito.
Tutti insieme appassionatamente: Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia che nel 2019, assieme alle due liste civiche Impegno per Bassano e PavanSindaco, componevano la coalizione a sostegno del candidato sindaco Elena Pavan, poi eletta al primo turno con un consenso pedemontano-bulgaro del 61% e rotti dei voti.
Oggi quel centrodestra unito non c'è più. Disciolto, spezzettato e rimescolato dalle vicende che per mesi hanno riempito le cronache del canale "politica" di Bassanonet.it. Un confuso ed estenuante confronto tra le forze in campo e tra i partiti in gioco, solo in parte conseguente alle vicissitudini politiche dell'attuale mandato amministrativo in scadenza. La civica Impegno per Bassano è stata quella che si è defilata per prima. È la naturale conseguenza del distacco avvenuto il 5 settembre 2022, con le dimissioni del vicesindaco Roberto Marin.
Da allora Impegno ha remato controcorrente su alcune importanti questioni amministrative (in primis Casa di Riposo e San Lazzaro) e ha svolto il ruolo ibrido, per così dire, di "opposizione nella maggioranza".
Oggi Roberto Marin è candidato sindaco per contro proprio, a capo di una coalizione composta da Impegno per Bassano e da Azione. Ma il vero capitolo infinito di questa centrodestranovela è stato il braccio di ferro tra Lega e Fratelli d'Italia per la predominanza di coalizione, quella che esprime di conseguenza il candidato sindaco.
Per oltre due mesi leghisti e meloniani, assieme a Forza Italia e Udc, hanno giocato inutilmente a scacchi nei vari tavoli regionali e provinciali del centrodestra per fissare le rispettive bandierine sulle città sopra i 15mila abitanti chiamate al voto, Bassano compresa. E ogni volta i tavoli del centrodestra si concludevano con una fumata nera, talmente nera da imporre lo sciopero degli spazzacamini.
Per Bassano del Grappa sono girati i più disparati nomi di possibili candidati sindaci del centrodestra, chi in quota Lega e chi in quota FdI, tutti regolarmente impallinati dalla politica dei veti incrociati. E alla fine di tutta questa Fiera Regionale e Provinciale del Nulla, Bassano si è messa in proprio.
La Lega, che ha scaricato il sindaco uscente Elena Pavan, ha deciso di puntare sul candidato sindaco Nicola Finco, attuale vicepresidente del consiglio regionale.
Lo ha fatto mettendo su una coalizione mista che più mista non si può, presentata con il titolo nobiliare di "Grande Centro": Lega, Forza Italia, Democrazia Cristiana e Italia Viva. Da Salvini a Renzi, passando per Luigi D'Agrò.
Dal canto suo, il sindaco leghista uscente Elena Pavan, esautorata dal suo partito, ha aspettato fino all'ultimo per lanciare il suo contrattacco.
E si candida nuovamente a sindaco, nell'auspicio di succedere a sé stessa, a capo di una coalizione sostenuta da Fratelli d'Italia, da Coraggio Italia e dalla civica PavanSindaco.
Ricapitolando: nel momento in cui Bassanonet.it Press Edition va in stampa, il fu centrodestra unito si presenta diviso in tre tronconi, con tre candidati sindaci in concorrenza diretta.
E cioè, in ordine alfabetico di cognome: Nicola Finco, Roberto Marin ed Elena Pavan. Se la situazione rimarrà tale alla chiusura delle liste, sarà innanzitutto una lotta fratricida al primo turno.
Se poi a Bassano si andrà al ballottaggio, teniamoci a portata di mano una razione super maxi di pop-corn.
Perché i casi, come spesso accade, sono due. Caso numero uno: il centrosinistra, rappresentato da Roberto Campagnolo, andrà al ballottaggio contro uno dei tre candidati sindaci del centrodestra, sia esso Pavan, Marin o Finco.
Quest'ultimo, per aumentare i consensi della propria area politica di riferimento, dovrebbe apparentarsi con gli altri due. Visti tutti i precedenti di questa convulsa storia, sarà una Mission: Impossible?
Caso numero due: al ballottaggio vanno due candidati sindaci del centrodestra. Pavan contro Finco, oppure Finco contro Marin, oppure Marin contro Pavan.
Beh: ho visto cose che noi umani non potremmo neanche immaginare, come scrivo spesso e volentieri. Ma una cosa così la devo ancora vedere.

La presentazione della candidatura di Nicola Finco

La presentazione della candidatura di Elena Pavan sul Ponte

Il candidato sindaco Roberto Marin con il segretario di Azione Carlo Calenda (foto di Lucrezia Pegoraro)

La stretta di mano tra Paolo Retinò e il candidato sindaco Roberto Campagnolo

Campagnolo, campagna acquisti

Ricompattato lo schieramento di centrosinistra, partito diviso lo scorso ottobre con la candidatura a sindaco in autonomia di Paolo Retinò di Bassano per tutti-Europa Verde

Chi primo arriva meglio alloggia? Sì, certo. Ma se poi trova un alloggio più grande, può anche cambiare casa.
È quello che è successo nell'ambito del centrosinistra a Bassano del Grappa. Il primo candidato sindaco che si è presentato ufficialmente ai cittadini lo ha fatto addirittura ancora l'anno scorso. Era il 28 ottobre 2023 e Paolo Retinò, portavoce della lista civica di opposizione Bassano per tutti, annunciava la sua discesa in campo come aspirante primo cittadino, sostenuto da una coalizione ("Un treno a cui vogliamo aggiungere altri vagoni", aveva dichiarato) composta da Bassano per tutti e da Europa Verde.
Una notizia importante e non solo per la tempistica ampiamente anticipata della comunicazione: in quel momento, infatti, l'uscita in autonomia di Retinò sanciva una divisione all'interno del blocco di centrosinistra, fino ad allora strettosi a coorte nell'attività politico-amministrativa del fronte delle minoranze (Bassano Passione Comune, Partito Democratico, Bassano per tutti, Gruppo misto e Movimento 5 Stelle) in consiglio comunale. Poi, ai primi di febbraio, l'apertura delle acque: Roberto Campagnolo, consigliere di opposizione uscente e già vicesindaco dell'amministrazione Poletto, annunciava a sua volta la candidatura a sindaco per il centrosinistra, sostenuto dal Partito Democratico del segretario Luigi Tasca e dalla lista civica Bassano Passione Comune di Angelo Vernillo, Riccardo Poletto & Friends.
Da allora la campagna elettorale di Campagnolo si è trasformata anche in una campagna acquisti. Risultato finale?
La coalizione "progressista" che lo sostiene si è allargata a macchia d'olio, con intese sempre raggiunte sui punti del programma.
I primi ad aderire alla santa alleanza pro Campagnolo sono stati gli esponenti liberaldemocratici di Più Europa, il cui referente Luciano Fabris soltanto un mese prima si era schierato a fianco dell'allora candidato sindaco "pro tempore" di Italia Viva Gianni Castellan. Poi Castellan ha preso un'altra strada, quella che gli avrebbe fatto fare un passo indietro per entrare nella coalizione di centrolega a sostegno del candidato sindaco Nicola Finco, e anche Fabris di conseguenza ha cambiato casacca.
Quindi è stato il turno del Movimento 5 Stelle, folgorato sulla via di Campagnolo ed entrato in coalizione sempre per la concordanza su "una visione comune sui temi della città".
Infine, la big news del 19 aprile: la rinuncia di Paolo Retinò, che era stato il primo in assoluto a scendere in campo a Bassano, alla candidatura a sindaco per aderire alla Große Koalition di centrosinistra con le due liste al suo seguito, Bassano per tutti ed Europa Verde.
Nel momento in cui scriviamo, quindi, la candidatura a sindaco di Roberto Campagnolo è sostenuta da sei gruppi politici e civici (in ordine alfabetico: Bassano Passione Comune, Bassano per tutti, Europa Verde, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Più Europa) che esprimeranno quattro liste. Al netto dei programmi elettorali, basterà tutto ciò per arginare a Bassano del Grappa la marea di centrodestra, per quanto agitata e soprattutto divisa sia quest'ultima in questo momento? Ai posteri, e cioè agli elettori, l'ardua sentenza.

Momento Zen

Il candidato sindaco Gianni Zen e la lista civica "è il Momento": una proposta alternativa per Bassano, fuori dalla logica degli schieramenti, nata da un insolito incontro tra generazioni

Non so chi sia stato il copywriter che lo ha inventato, ma il nome "è il Momento" è una felice intuizione. Esprime il senso del "carpe diem", molto da film "L'attimo fuggente" con Robin Williams e i suoi giovani studenti.
E, guarda caso, sono proprio dei giovani, mediamente over 30 (ma c'è anche chi i 30 anni li deve ancora compiere), i promotori della lista civica che porta questo nome e che rappresenta l'unica vera novità della pre-campagna elettorale a Bassano, nel senso di qualcosa che prima non c'era.
Si sono presentati all'improvviso, hanno chiarito subito di non essere "la lista dei giovani" ma fautori di un dialogo e di una partecipazione intergenerazionale, hanno presentato i punti principali del loro programma e si sono calati nella città per una prima fase di ascolto fatta di incontri coi quartieri. Poi, come nel celebre film, è arrivato il Robin Williams o professor Keating della situazione: il preside bassanese per antonomasia Gianni Zen, già deputato a Roma negli anni '90 col Partito Popolare Italiano, che li ha presi per mano per candidarsi a sindaco con "è il Momento". Quella del Momento Zen, come ho intitolato un mio articolo su Bassanonet.it, si presenta come una autentica scommessa. È l'insolita e dichiaratamente alternativa unione d'intenti, "fuori dalla logica degli schieramenti" come Zen ha tenuto subito a precisare, tra un uomo di riconosciuta esperienza civica e dirigente scolastico di lungo corso - nonché il nome più chiacchierato nei mesi scorsi quale possibile candidato sindaco della coalizione di centrosinistra che poi gli ha preferito Roberto Campagnolo - e un gruppo di giovani ed entusiasti esordienti della politica.
La loro proposta si basa sui contenuti di programma in quanto tali e pertanto non è di destra, né di sinistra, né di centro. Semmai, di centro giovanile.

Il candidato sindaco Gianni Zen con alcuni esponenti della lista "è il Momento"

> *"Non siamo la lista dei giovani, ma del dialogo tra generazioni"*
>
> *è il Momento*

I grandi temi in vista del voto bassanese

Tre punti interrogativi per la città

Le questioni aperte a cui dovrà essere data risposta dall'amministrazione comunale che verrà

Ex scuola Mazzini

Chiusa, inutilizzata, sprangata e mai più riaperta dal maggio del 2020, a seguito di una perizia sulla sicurezza e di verifica sismica delle strutture dell'edificio che ha giustificato un primo intervento di ristrutturazione e il trasferimento, diventato poi definitivo, degli alunni nella sede della dirimpettaia Scuola secondaria di primo grado Vittorelli, in "coabitazione" con gli studenti delle medie. La scuola elementare Giuseppe Mazzini, unica e storica scuola primaria del centro storico, si è aggiunta così alle tante cose "ex" di Bassano del Grappa.
Si è formato in città un movimento di opinione, compresa anche una raccolta di firme, favorevole al ritorno della Mazzini alla sua originaria funzione di scuola primaria del centro storico. D'altro canto, l'amministrazione comunale ha motivato la chiusura della sede scolastica con l'inesorabile trend demografico del calo delle nascite, con conseguente contrazione delle iscrizioni, che impone il ripensamento della logistica scolastica cittadina. Nel frattempo, la Mazzini era stata inclusa nel "Concept progettuale dell'Hub Urbano per la Cultura e l'Innovazione", affidato nel 2021 alle società Mesa Srl e GrisDaniese Srl: l'ex scuola elementare era stata indicata come sede del nuovo "Museo della Natura", con tanto di terrazza-ristorante e di "pensilina ciclo-pedonale" di collegamento coi Giardini Parolini, sviluppata a ponte sopra via Remondini. Nulla di tutto ciò ha trovato concretizzazione.
Il futuro della Mazzini è rimasto chiuso a chiave in un cassetto.
Col tempo si è parlato anche di farne uno sportello per il cittadino, la sede unificata per gli uffici comunali, la sede di un ITS (Istituto Tecnologico Superiore) e persino la sede staccata del Conservatorio "Steffani" di Castelfranco Veneto.
Cosa ne è uscito fuori? Niente di niente.
Una volta chi non studiava veniva rimandato a settembre, ora la questione viene invece rimandata a giugno, con il voto delle elezioni amministrative.

Teatro Comunale

Liscia, gassata o Santa Chiara? È attualmente la madre di tutte le questioni aperte bassanesi. Anche l'amministrazione Pavan, come le amministrazioni precedenti, non è riuscita a "regalare" un Teatro alla città. Le trattative con la società Zetafilm, proprietaria privata dell'immobile dell'ex Teatro Astra, si sono arenate in una situazione di stallo che sembra insormontabile. Ma proprio nell'ultimo miglio del mandato amministrativo, il governo cittadino uscente ha tirato fuori dal cappello a cilindro uno studio preliminare dal nome strano: DOCFAP. È la sigla della denominazione, per esteso, del "Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali" per la realizzazione di un Teatro comunale a Bassano. Lo studio è stato affidato alla società ViTre di Thiene che a sua volta ha sviluppato le indicazioni riguardanti la reale "esigenza" di un Teatro a Bassano, elaborate dagli uffici di Operaestate Festival. Il Documento ha prodotto tre ipotesi, valutandone i pro e i contro. La prima è l'acquisto e sistemazione dell'immobile dell'ex Teatro Astra, la seconda è la costruzione ex novo di un Teatro nell'area del parcheggio Le Piazze, la terza è la costruzione ex novo di un Teatro nell'area del cantiere dell'ex Polo Museale Santa Chiara. Le tre ipotesi progettuali sono state presentate pubblicamente in due incontri svoltisi in sala Chilesotti, nei quali i referenti di ViTre hanno indicato nell'opzione Teatro Astra come quella più problematica, per vari aspetti tecnici e logistici. Nelle intenzioni dell'attuale amministrazione comunale in scadenza, si è trattato dell'inizio di un percorso partecipativo allo scopo di trarre spunti e suggerimenti per poter prendere alla fine la decisione migliore e maggiormente condivisa con la città. La patata bollente passa così sul piatto della prossima amministrazione comunale. Nel frattempo, il sipario rimane abbassato.

Ex Polo Santa Chiara

La questione è collegata alla precedente. L'attuale "grande buco" del cantiere interrotto dell'ex Polo Museale Santa Chiara, all'ex caserma Cimberle-Ferrari, attende ormai da anni una soluzione per essere riempito. L'ex Polo Museale, come scritto sopra, è uno dei tre luoghi alternativi indicati per la possibile realizzazione del nuovo Teatro Comunale. Ma è stato anche il luogo prescelto per il progetto più faraonico dell'amministrazione Pavan. Vale a dire il Genius Center: il grande "centro di aggregazione cittadina" con spazi espositivi e servizi dedicati al mondo della divulgazione delle scienze, oggetto un accordo pubblico-privato che l'ATI (Associazione Temporanea di Impresa) capeggiata dalla società GBR Consulting di Trento ha proposto al Comune di Bassano. Secondo la proposta, il gruppo dei privati si accolla l'onere della progettazione, della costruzione e della gestione ventennale del Genius Center in base alla formula del "leasing in costruendo": il Comune di Bassano dovrà cioè restituire ai privati la somma investita, la cui stima ha raggiunto di 20 milioni di euro, con un piano di rientro ventennale. Nell'agosto dello scorso anno il progetto di partenariato pubblico-privato per il Genius Center è stato bocciato dal parere DIPE, Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha ritenuto la proposta "complessa, atipica e con criticità". Nei giorni scorsi, infine, la proposta di partenariato tra i privati e il Comune ha ottenuto l'ulteriore parere negativo degli uffici dell'Area comunale Lavori Pubblici che hanno rilevato "numerosi temi che necessitano di approfondimenti, specificazioni, revisioni e modifiche, affinché l'amministrazione comunale possa esprimersi". Da qui la richiesta degli uffici del Comune al proponente privato di un "aggiornamento della proposta, per tener conto e risolvere le criticità e le problematiche evidenziate". Anche in questo caso la patata bollente passa sul piatto dell'amministrazione comunale che verrà. E intanto il vulcano della politica bassanese continua ad avere, nell'area dell'ex Polo Museale Santa Chiara, il suo bellissimo cratere.

Comuni al voto

I prossimi 8 e 9 giugno, oltre a Bassano del Grappa, andranno al voto per il rinnovo del sindaco e dell'amministrazione anche altri nove Comuni del nostro comprensorio: Cartigliano, Cassola, Colceresa, Mussolente, Pianezze, Pove del Grappa, Solagna, Tezze sul Brenta e Valbrenta. Si preannuncia una forte competizione a Cassola, che ha superato i 15mila abitanti, col centrodestra diviso tra i due candidati sindaci Giannantonio Stangherlin e Silvia Pasinato e a Mussolente che esprime i tre candidati sindaci Ellena Bontorin, Claudio Mazzocco e Massimo Berton: anche questi ultimi due sono sostenuti da due componenti diverse del centrodestra.

Tendenze

L'*otto* volante

Chi sale

Gianni Celi

Presidente dell'Associazione Oncologica San Bassiano OdV, punto di riferimento per i pazienti oncologici del territorio e per le loro famiglie, cui offre gratuitamente sostegno assistenziale e plurime attività per il miglioramento della qualità di vita del malato. Ora la Oncologica San Bassiano ha inaugurato la sua nuova sede, concessa dal Comune, alla ex scuola primaria di Marchesane. Grazie al Celi.

Giovanni Bosio

Ha ereditato dall'architetto Renzo Stevan l'impegnativo testimone alla presidenza della Pro Bassano. Terminato il primo mandato, è stato rieletto presidente della Pro Loco, autentica macchina da guerra per l'organizzazione degli eventi e delle proposte di richiamo in città, dalla sfilata di Carnevale alla parte conviviale del Mercatino di Natale. Si è dato da fare, ha ottenuto buoni risultati e ne ha fatto buon Pro.

Mario Kordic

Sindaco di Mostar, capoluogo dell'Erzegovina. È il sindaco di una città che vanta il titolo UNESCO di Patrimonio Mondiale dell'Umanità per il suo celebre Stari Most, Ponte Vecchio, e per il suo centro storico. Governa un Comune di oltre 113mila abitanti, ma ha accettato con piacere di sottoscrivere col sindaco Elena Pavan l'atto di gemellaggio con la più piccola Bassano del Grappa. Gemelli diversi.

Associazione Acqua Bene Comune Vicenza.

Ha reso noto il problema della rilevazione di Pfas (sostanze perfluoroalchiliche) a San Michele, dopo un accesso agli atti di Arpav. L'assessore Viero ha rassicurato che la situazione "è attenzionata già da mesi" e "sarà cura dell'amministrazione informare la cittadinanza sugli esiti degli accertamenti svolti". Caro Comune di Bassano: Pfas come vuoi, ma non lasciare che siano gli altri a comunicare per te.

E chi scende

Mariano Scotton

"Colpevole" di avere aderito alla coalizione che sostiene la candidatura a sindaco di Nicola Finco, l'assessore comunale uscente allo Sport è stato punito dal sindaco Elena Pavan che gli ha tolto la delega all'organizzazione locale dell'arrivo di tappa a Bassano del Grappa del Giro d'Italia del prossimo 25 maggio. Non gli resta che guardare il Giro tra le file del pubblico e gridare alla maglia rosa: "Forza Italia!".

Ilaria Brunelli

È la co-fondatrice dell'associazione "Idea X Bassano" che non è una nuova lista ma "potrebbe diventarlo se" almeno uno dei candidati sindaci di Bassano non accoglierà le proposte di un documento dell'associazione stessa su temi come libertà monetaria, autosufficienza energetica e alimentare e salute nel mondo della connessione. Da parte dei candidati sindaci, tranne Elena Pavan, nessun interesse. Pazza Idea.

Comitato Ponte Vecchio di Bassano Monumento Nazionale

Scaduto dopo la nomina del Ponte di Bassano a Monumento Nazionale nel 2019, è risorto dalle sue ceneri per diffondere un comunicato sul mancato "rispetto" per il Ponte, all'insaputa di alcuni suoi componenti. L'ambiguo testo del comunicato è stato interpretato come una critica all'esposizione di bandiere di partito sul Monumento per la campagna elettorale. Polemiche inevitabili. Il Ponte sul fiume Guai.

Territori del Brenta

Territori del Boh, ultima puntata. Già scomparso da tempo dai radar, il progetto del Tavolo di Marketing Territoriale per l'istituzione del Marchio d'Area "Territori del Brenta" ha ricevuto il benservito all'incontro di presentazione del nuovo sito turistico comprensoriale bassanoedintorni.it, dove è stato citato come "esperienza passata" e come "idea portata avanti senza mai spiccare il volo". Territori del Bye-Bye.

In centro a Bassano del Grappa, materie prime di qualità si fondono per dare vita a piatti stagionali da accompagnare ad una pregiata selezione di vini.

OSTERIA TERRAGLIO

Piazza Terraglio 28, Bassano Del Grappa VI - 0424 526158 / info@osteriaterraglio.it
Aperto tutti i giorni dalle 11.00 alle 23.00
osteriaterraglio.it

Il Tribunale della Pedemontana

La Cittadella della Perizia

Tribunale della Pedemontana: dopo l'entusiasmo generale dell'anno scorso conseguente agli incontri in città con il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, permangono al momento più incognite che certezze

Alessandro Tich

Tribunale della Pedemontana Veneta: la storia infinita continua.
Sull'istituzione del nuovo presidio giudiziario "di prossimità", in quella Cittadella della Giustizia che peraltro è di proprietà del Comune di Bassano, l'amministrazione uscente del sindaco Elena Pavan ha giocato molte delle sue carte, riuscendo a compattare nel progetto del circondario giudiziario pedemontano ben 70 Comuni dei comprensori contermini delle Province di Vicenza, Padova e Treviso.
Una confluenza d'intenti che ha avuto la sua apoteosi nei tre incontri a Bassano del sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari con gli "attori" del territorio, tenutisi tra febbraio e maggio dell'anno scorso.
Poi, dopo questa fase di entusiasmo generale in città, la questione del Tribunale della Pedemontana è scomparsa dai radar e il ministro della Giustizia Carlo Nordio, invitato lo scorso agosto dal sindaco Pavan a venire in città per essere informato sul progetto del Tribunale pedemontano e visitare la Cittadella della Giustizia, non si è ancora fatto sentire.
Infine, la doppia doccia fredda: i due sopralluoghi tecnici compiuti da un funzionario dirigente del Ministero della Giustizia, a dicembre e a febbraio, per verificare l'idoneità delle strutture bassanesi rispetto alla dotazione organica di personale prevista per il Tribunale della Pedemontana.
Stiamo parlando di 36 magistrati e 120 dipendenti amministrativi, di cui 26 magistrati e 84 amministrativi per il nuovo Tribunale e 10 magistrati e 36 unità di personale amministrativo per la nuova Procura della Repubblica.
Il primo sopralluogo di dicembre dell'alto funzionario tecnico ministeriale ha riguardato il solo edificio nuovo (si fa per dire, essendosi conclusi i lavori nel 2013) della Cittadella della Giustizia. La seconda ispezione di febbraio è stata invece allargata anche a Palazzo Antonibon, sede dell'ex Tribunale e a Palazzo Cerato, sede dell'ex Procura della Repubblica.
In entrambi i casi le strutture bassanesi si sono rivelate insufficienti allo scopo.
In altre parole, tutti i magistrati e impiegati amministrativi previsti in pianta organica non ci stanno.
La notizia del sopralluogo ministeriale, rimasta sottaciuta, è stata rivelata da Bassanonet.
Il sindaco Elena Pavan - colta in contropiede dalla rivelazione giornalistica che non è stata e non può essere smentita - ha affermato che "è la politica che decide e non i tecnici". Le è accorso subito in supporto il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, dichiarando tramite comunicato stampa che "recentemente i tecnici del Ministero della Giustizia si sono recati a Bassano del Grappa per effettuare un sopralluogo presso la struttura di via Marinali", che "l'esito del sopralluogo è positivo" e che "quindi l'iter per la realizzazione del Tribunale prosegue".
Già: ma come proseguirà, se è stato tecnicamente accertato dallo stesso dirigente del Ministero che la struttura della Cittadella della Giustizia, ipotizzata per ospitare il nuovo ed ampliato Tribunale e progettata ancora alla fine degli anni '90 del secolo scorso, non è logisticamente idonea allo scopo?
Intervistata da un Tg locale, il sindaco Pavan ha dichiarato che "in ogni caso abbiamo degli altri spazi a disposizione" e che "le questioni logistiche non ci fermano e non sono un problema", indicando tra le possibili soluzioni alternative la sede di Palazzo Pretorio.
Una cosa è tuttavia indiscutibile: sulla questione dell'ipotizzato Tribunale pedemontano permangono al momento più incognite che certezze. La partita, per quanto difficile, è comunque ancora aperta: si accettano scommesse.

PROGETTO DEL TRIBUNALE DELLA PEDEMONTANA VENETA

SEDE DEL TRIBUNALE
BASSANO DEL GRAPPA

TERRITORIO DEL CIRCONDARIO GIUDIZIARIO
70 COMUNI DI TRE PROVINCE (VICENZA, PADOVA E TREVISO) TRA CUI THIENE, ASIAGO, CASTELFRANCO VENETO, ASOLO E CITTADELLA

POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO
500.000 ABITANTI

SI SONO ESPRESSI A FAVORE
SINDACI DEI 70 COMUNI INTERESSATI;
PRESIDENTI DELLE TRE PROVINCE;
REGIONE VENETO;
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, ORGANIZZAZIONI SINDACALI E ORDINI PROFESSIONALI DEL BASSANESE, ALTO VICENTINO, ALTA PADOVANA, AREA CASTELLANA

SI SONO ESPRESSI CONTRO
CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA;
ORDINI PROVINCIALI DEGLI AVVOCATI DI VICENZA, DI PADOVA E DI TREVISO; PRESIDENTE E PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE D'APPELLO;
PRESIDENTE E PROCURATORE DEL TRIBUNALE DI VICENZA

Brevi dal territorio

Cassola

Dopo anni di attesa, il Comune di Cassola, assieme al Comune di Bassano del Grappa, ha presentato l'ipotesi progettuale per la risoluzione della pericolosità del trafficato incrocio tra viale Venezia, viale Pio X, viale Montegrappa e via Roberti, suddiviso tra i due Comuni. È prevista la realizzazione di due distinte rotatorie: la prima all'altezza del palazzo "ex Gazzettino" e la seconda al vero e proprio incrocio tra le quattro strade. Il progetto definitivo sarà elaborato a seguito di accordi con gli operatori commerciali della zona.

Marostica

Cannoni ad "onde choc" per tutelare il territorio e le colture agricole dai danni delle calamità meteorologiche ed in particolare della grandine. Saranno installati e messi in funzione grazie ad un accordo tra il Comune di Marostica, ente capofila, e i Comuni di Pianezze, Nove, Fara Vicentino, Colceresa, Breganze e Salcedo, il Consorzio Tutela Vini Doc, il Consorzio Tutela Ciliegia di Marostica IGP e la Cooperativa Pedemontana del Grappa. Dieci nuovi cannoni ad onde choc "jet-boom" andranno a potenziare la rete di cannoni antigrandine esistente. Si tratta di un servizio sperimentale: per la prima volta verrà attivato un programma di monitoraggio sull'efficacia dei cannoni su tutto il territorio coinvolto.

Mussolente

Nuova vita per l'ex municipio di Mussolente, dismesso nel 2016 e trasformato in un Polo Culturale intitolato a Gian Paolo Negri. Inaugurato alla presenza del governatore Luca Zaia, il rinnovato edificio si propone al territorio come sede aggregazione di eventi, iniziative, workshop e progetti culturali e di marketing territoriale. Vi prendono posto l'Ufficio Cultura, spazi per mostre temporanee, un'esposizione permanente di testimonianze della storia locale e parte delle collezioni dell'ex Museo-Laboratorio "Giorgio Perlasca". È impreziosito da una terrazza che volge a nord, verso il paesaggio del Monte Grappa e di Villa Negri Piovene.

Nove

Un Parco Urbano della Ceramica nel centro storico di Nove, per rilanciare e valorizzare l'antica tradizione del paese. Si chiama "Terrae Novae", è reso possibile grazie a un contributo al Comune della Camera di Commercio di Vicenza nell'ambito del Bando Unico Annuale 2023 "Cultura e Turismo" ed è un progetto finalizzato allo sviluppo del turismo culturale che mira a coinvolgere diversi attori e a creare un parco urbano di sculture in ceramica. Le microimprese novesi del settore entreranno così a far parte di un itinerario tematico che si snoderà attraverso storia, cultura e arte.

Romano d'Ezzelino

Posata la prima pietra della futura Casa della Comunità di Romano d'Ezzelino.
Sarà il centro sanitario di prossimità per le cure primarie della popolazione locale, coordinato dall'Ulss 7 Pedemontana. La nuova struttura sorgerà al civico 4 di via Gioberti, al posto dello stabile che un tempo ospitava l'Ufficio Tecnico e la Polizia Locale. Un intervento di demolizione e ricostruzione che sarà completato entro l'inizio del 2025, con un investimento di 3,8 milioni di euro finanziato dai fondi PNRR.
Quella di Romano d'Ezzelino sarà una delle 99 Case della Comunità programmate dalla Regione Veneto: diffuse capillarmente nel territorio regionale, saranno tutte completate entro il 2026.

Segui il canale Bassanonet.it su WhatsApp e ricevi tutte le notizie in tempo reale

Città di
Bassano del Grappa

LIBRERIA
PALAZZO
ROBERTI

in collaborazione con
CHORA Will

ESISTERE

8A EDIZIONE

RASSEGNA LETTERARIA

13/14/15/16 GIUGNO 2024

BASSANO DEL GRAPPA

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

ore 18.45 Castello degli Ezzelini

PAOLO BORZACCHIELLO
SILVIA NUCINI

in collaborazione con CHORA Will

ore 21.15 Castello degli Ezzelini

FRANCESCO COSTA
SIMONE PIERANNI

in collaborazione con CHORA Will

VENERDÌ 14 GIUGNO

ore 17.00 Libreria Palazzo Roberti

CLAUDIA PARZANI
LINA PALMERINI

ore 18.45 Castello degli Ezzelini

MARIO MONTI
ALBERTO FAUSTINI

ore 21.15 Castello degli Ezzelini

GABRIEL ZUCHTRIEGEL
LUCA NANNIPIERI

SABATO 15 GIUGNO

ore 17.00 Libreria Palazzo Roberti

EDOARDO LOMBARDI VALLAURI
VERONICA PIVETTI

ore 18.45 Castello degli Ezzelini

LUCA BIZZARRI
MARIO CALABRESI

DOMENICA 16 GIUGNO

ore 17.00 Sala da Ponte

GINO CECCHETTIN
GIOVANNI GRECO

ore 18.45 Castello degli Ezzelini

CSABA DALLA ZORZA

ore 21.15 Castello degli Ezzelini

MARIO CALABRESI

in collaborazione con CHORA Will

Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito e senza prenotazione.
In caso di maltempo gli incontri in programma al Castello degli Ezzelini si terranno in Sala da Ponte.
Le sedi possono subire cambiamenti. Si invita a consultare il sito o i canali social della libreria per ogni aggiornamento.

AGB · VIMAR energia positiva · QUAKE FASHION SOLUTIONS

Banca mediolanum · BAXI · mevis · ecoricerche noi ci siamo · nautilus montessori school · allnex · MAG broker di assicurazione · POLI 1898 · MUBRE build for life · CMP · FinLeb · FABIO GOBBATO financial advisor

partner tecnici: ALU · LEUCOS · FÒGHER outdoor cooking design · Casa del Fiore Garden Center · Montegrappa · GO.SERVICE audio, lights & video equipment · OSTERIA TERRAGLIO · BONOTTO HOTELS

in collaborazione con: OPERA ESTATE FESTIVAL VENETO · Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank

media partner: IL GIORNALE DI VICENZA · CORRIERE DEL VENETO · Bassanonet.it

PALAZZOROBERTI.IT

Economia

Imprese

Intervista a Marco Bentivogli, già a capo dei metalmeccanici nazionali della FIM CISL

Demografia glaciale

I rischi per l'economia e il lavoro del Nordest

Luigi Marcadella

Entro il 2040 secondo le previsioni della Fondazione Nordest, senza migrazioni e nuovi nati, in tutto il Nord si assisterà ad un calo demografico superiore ai 2,3 milioni di residenti. Nel Nordest, in particolare, la riduzione sarà di 939 mila persone e nel solo Veneto il calo sarà di oltre 387mila cittadini. La glaciazione demografica avrà effetti profondi, ancora non del tutto pienamente valutabili, sul mercato del lavoro e sulle scelte delle aziende locali, grandi e piccole. Se fino a qualche anno fa mancavano i profili specializzati ed erano quasi introvabili i profili "STEM", ovvero i laureati in materie scientifiche, nel futuro le imprese dovranno contendersi anche i profili più generici e senza particolari esperienze di lavoro. Banalmente, i tassi di occupazione nel nostro paese sono destinati a migliorare semplicemente perché la base demografica di riferimento si sta assottigliando sempre di più. Marco Bentivogli, già a capo dei metalmeccanici della FIM CISL, e ora e coordinatore del movimento Base Italia, conosce molto bene la realtà industriale e del lavoro del Veneto e del Nordest.

Quali saranno gli effetti più evidenti del declino demografico sul mercato del lavoro?
«Il calo demografico avrà impatti significativi, con una riduzione significativa della forza lavoro disponibile, specialmente in settori già afflitti dalla carenza di manodopera qualificata. Le imprese lotteranno tra di loro per trovare lavoratori qualificati, con conseguenti rallentamenti nella produzione e nei processi d'innovazione. Siamo ormai dentro una fase pericolosa di invecchiamento e de-giovanimento della popolazione. Non è però un destino ineluttabile per tutti i paesi occidentali. In Francia e in Nord Europa la natalità cresce. Da noi si parla da anni solo di pensioni».

Quello che la "glaciazione demografica" potrebbe causare nella nostra economia è un tema davvero ben compreso da politica, imprese e corpi intermedi?
«Anche se il concetto di glaciazione demografica è ampiamente riconosciuto, potrebbero esserci disparità nella comprensione e nell'azione da parte di politici, imprese e organizzazioni intermedie. Quello che non è chiaro è che in Italia sta avvenendo, come lo definisce il New York Times, una specie di "silver tsunami". Un invecchiamento della popolazione molto più rapido di qualsiasi previsione. Politica, imprese e corpi intermedi limitano la loro azione ad un orizzonte che paradossalmente è sempre più corto e breve. Le politiche di breve, ormai è chiaro, non sono solo inutili rispetto ai nuovi mega trends ma sono persino dannose».

In Veneto la questione demografica si somma al problema cronico del reperimento dei profili specializzati. Per le aziende diventerà una sfida anche mantenere qui molte produzioni?
«Nel Veneto la combinazione di una popolazione in declino e la difficoltà nel reperire profili specializzati, soprattutto nel settore STEM, renderà sempre più difficile per le aziende mantenere la produzione nella regione. Le imprese potrebbero essere costrette a cercare alternative come l'outsourcing o l'adozione di tecnologie avanzate per compensare la mancanza di manodopera qualificata. Scontiamo, però, la totale assenza di programmazione. Vale per l'industria, come per la sanità. Ognuno ha pensato al proprio piccolo orto elettivo e oggi il default demografico rischia di trasformarsi in default economico, sociale, civile. Sul lavoro e le competenze non esiste "orientamento", per esempio lasciamo ancora narrare il lavoro solo dalla tv. Poi ci si meraviglia se il lavoro e la formazione viaggino su strade divergenti».

In prospettiva quali i settori industriali più in difficoltà nel reperire profili adeguati?
«I settori più colpiti potrebbero essere quelli ad alta tecnologia e innovazione, come l'IT, l'ingegneria e la ricerca e sviluppo. Anche settori tradizionali come l'industria manifatturiera potrebbero soffrire a causa della carenza di manodopera qualificata. Abbiamo narrato male un'industria che invece dà migliori condizioni di lavoro, salariali e di stabilità contrattuale. La fuga verso il terziario sta facendo vivere risvegli dolorosi con troppo lavoro povero e non tutelato. Anche il terziario faticherà a trovare lavoratori».

> *«I settori più colpiti potrebbero essere quelli ad alta tecnologia e innovazione, come l'IT, l'ingegneria e la ricerca e sviluppo. Anche settori tradizionali come l'industria manifatturiera potrebbero soffrire a causa della carenza di manodopera qualificata. Abbiamo narrato male un'industria che invece dà migliori condizioni di lavoro, salariali e di stabilità contrattuale».*

Marco Bentivogli
Segretario Generale della Fim Cisl dal 13 novembre 2014. Allergico alle ritualità e al sindacalese, rigoroso su trasparenza e gestione organizzativa, ritiene che in un'economia globalizzata l'azione sindacale, per avere successo, debba acquisire un respiro internazionale.
Autore di numerosi articoli e libri, è stato il primo sindacalista in Italia ad affrontare il tema dei cambiamenti nell'industria con l'avvento dell'Internet of Things e della digitalizzazione dell'economia. Insieme all'ex Ministro Carlo Calenda lancia, il 12 gennaio 2018 dalle pagine del Sole 24, un Piano industriale per l'Italia delle competenze (Piano Calenda-Bentivogli). L'obiettivo è promuovere il rilancio del Paese con una strategia costruita su tre pilastri: Competenze, Impresa, Lavoro.
Da gennaio 2019 è membro della commissione del Ministero dello Sviluppo Economico per l'elaborazione di una strategia nazionale sull'intelligenza artificiale.
I temi dell'innovazione tecnologica, robotica, big data, blockchain sono al centro dei suoi studi e del suo ultimo libro "Contrordine Compagni, manuale di resistenza alla tecnofobia per la riscossa del lavoro e dell'Italia (Rizzoli, 2019)".

E quali potrebbero essere a cascata le conseguenze per l'economia italiana?
«Riduzione della competitività delle imprese italiane a livello internazionale, un rallentamento della crescita economica e una diminuzione dell'innovazione e della produttività complessiva. Accanto all'economia è anche il nostro stato sociale che rischia di saltare. A partire dal Servizio Sanitario Nazionale per passare poi per la previdenza. Rischiamo di non avere, in modo diffuso, alcun servizio sociale degno di questo nome. Siamo un paese con una speranza di vita media molto elevata. Ma se guardiamo la quota di "vecchiaia in buona salute" perdiamo 15 posizioni».

Le imprese che contromisure stanno adottando?
«Le imprese più attrezzate stanno lavorando sugli investimenti nella formazione interna, sull'attrazione di lavoratori specializzati dall'estero attraverso salari competitivi e benefit e l'adozione di tecnologie avanzate per automatizzare processi. Ma la partita vera la possono giocare "insieme", costruendo ecosistemi territoriali dell'innovazione e delle competenze. Purtroppo, ognuno gioca in solitaria la sua partita e le associazioni di rappresentanza, che avrebbero un ruolo fondamentale, tutt'al più organizzano convegni».

Migliori salari e stipendi riusciranno ad attirare lavoratori specializzati dall'estero?
«Offrire migliori salari e condizioni lavorative può certamente attrarre lavoratori specializzati dall'estero, ma potrebbe non essere sufficiente a compensare completamente la carenza di manodopera qualificata, soprattutto considerando la concorrenza globale. Salari bassi, scarso dinamismo interno delle aziende, Pubblica Amministrazione e Università soffocata da politica e burocrazia, rendono il nostro paese poco attraente. Abbiamo fatto credere ai politici che possono guadagnarsi da vivere spaventandoci o negando i problemi. Bisognerebbe essere più esigenti ricordandogli che il loro compito è costruire un paese attraente, giusto e forte».

L'Italia ha un problema di bassi stipendi e salari da oltre un ventennio. Questo livellamento verso il basso è stato una delle cause anche della bassa propensione degli studenti a scegliere in primis un percorso universitario?
«La polarizzazione verso il basso dei salari potrebbe certamente influenzare la propensione degli studenti a seguire percorsi universitari e tecnico-scientifici. La percezione di bassi guadagni futuri potrebbe disincentivare gli studenti dall'impegnarsi in tali percorsi di studio. L'OCSE dice che siamo intrappolati in un "low skilled equilibrium" e siamo in coda alla classifica come numero di laureati in Europa. Bassa produttività, bassi salari, livello medio-basso di competenze.
C'è una necessità assoluta di operare una discontinuità del gruppo dirigente complessivo come ho scritto nel mio ultimo libro "Licenziate i padroni"».

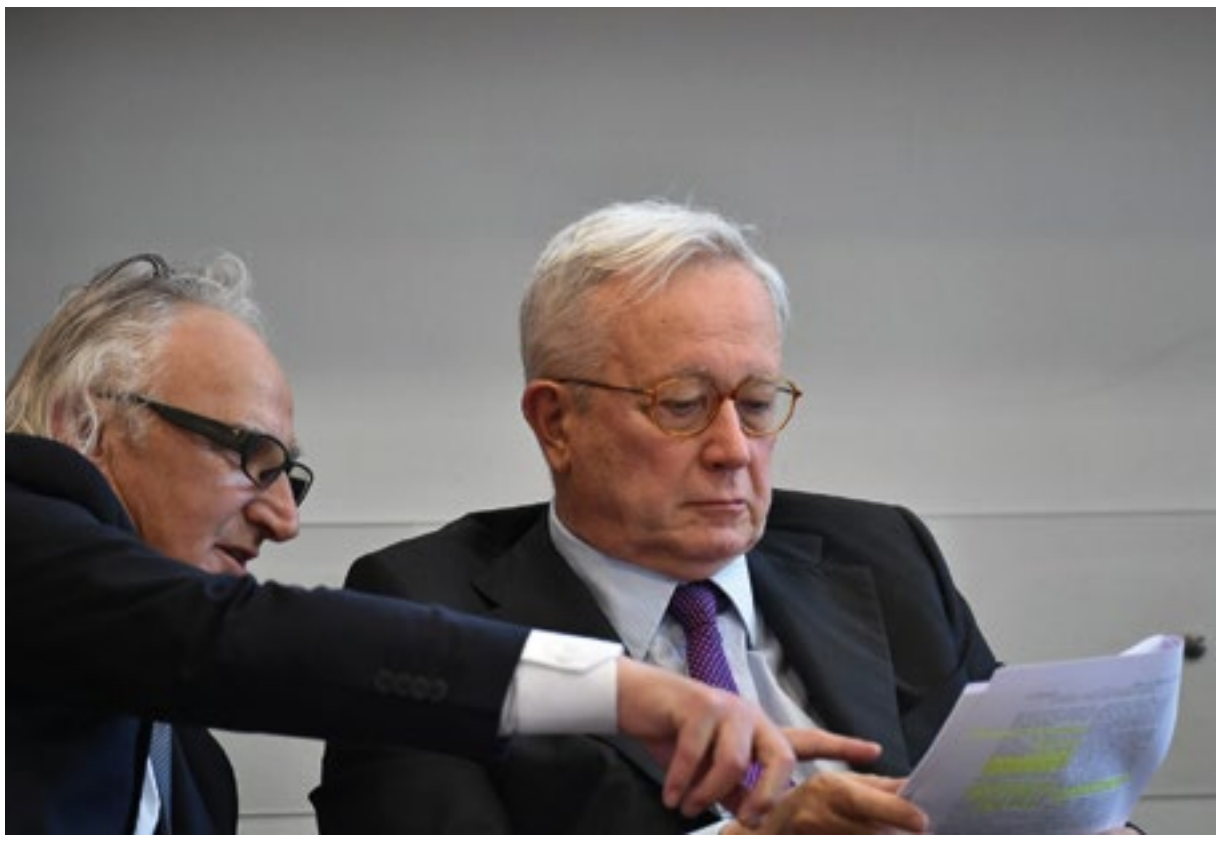
Le strategie per mantenere i lavoratori skillati anche oltre l'età pensionabile sono destinate ad aumentare?
«È quello che già accade. Il rischio però è quello di mantenere lavoratori skillati senza generare e rigenerare competenze. Le generazioni precedenti si sono battute per le pensioni di anzianità ma, anche in assenza di necessità di reddito, hanno continuato a lavorare dal giorno dopo come consulenti. Questo è un paese che punta sui pensionati, altro che giovani e natalità. Ma queste cose non le dice nessuno perché i giovani sono elettoralmente "pochi"».

Basterà il saldo migratorio dall'estero per tenere a galla il mercato del lavoro?
«Se gestito efficacemente, un saldo migratorio positivo dall'estero potrebbe certamente contribuire a sostenere l'economia italiana nel futuro, fornendo una fonte aggiuntiva di manodopera qualificata e stimolando la crescita economica. Tuttavia, ciò richiede politiche di immigrazione chiare e strategie di integrazione efficaci. Bisogna prendere esempio dal progetto "Società civile 5.0" adottato dal Giappone che ha gli stessi nostri problemi demografici».

Etica ed Economia

La grande differenza

Nuovi obiettivi per la Fondazione Etica ed Economia di Bassano del Grappa. L'importanza di una nuova disciplina economica in alternativa all'economia classica. Intervista a Tullio Chiminazzo, fondatore del Movimento Mondiale delle Scuole di Etica ed Economia



Il fondatore del Movimento Mondiale Tullio Chiminazzo con l'ex Ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Alessandro Tich

Etica ed Economia: due parole nelle quali si concentra un diverso modo, rispetto ai canoni dell'economia tradizionale, di "fare impresa" per la produzione di beni e di servizi. Un innovativo pensiero economico che viene portato avanti ormai da 26 anni dalla Fondazione Etica ed Economia di Bassano del Grappa, da cui nel 2001 è germogliato il Movimento Mondiale delle Scuole di Etica ed Economia.

Lo "spiritus movens" di questo progetto di caratura internazionale è il commercialista d'impresa bassanese Tullio Chiminazzo, da poco ritiratosi dall'attività professionale, che del Movimento Mondiale è anche il fondatore.

L'unicità che contraddistingue l'"universo Etica ed Economia" sin dall'inizio è il particolare incontro, nel perseguimento degli obiettivi, tra gli imprenditori, i professionisti e i docenti universitari.

Oggi la Fondazione Etica ed Economia di Bassano procede con le proprie gambe, con un comitato esecutivo di recente nomina. Tre imprenditori ne rappresentano i vertici: il presidente Gino Eger, il vice presidente Paolo Zanchetta e il vice presidente vicario William Beozzo. Completano l'organo direttivo Andrea De Lazzari, professionista, con la delega ai Giovani e allo Sport e Marco Giampieretti, docente universitario, con la delega all'Università e al Comitato Scientifico.

Incontro Tullio Chiminazzo nella nuova sede della Fondazione al civico 6 di piazzetta Zaine in città. È una sede ampia dove trovano spazio alcuni uffici, una sala riunioni e, nel piano rialzato, anche l'archivio che racchiude l'ormai quasi trentennale storia di questa istituzione culturale che ha anticipato di gran lunga i tempi e i concetti della "nuova economia" attuale. La gestione operativa del quartier generale di Etica ed Economia è affidata alla giovane responsabile per la segreteria e l'organizzazione Beatrice Fortunato.

Tullio Chiminazzo
Laureato in giurisprudenza, ragioniere commercialista ed economista d'impresa.
Attento osservatore dei processi economici, teorizza un modello globale ed efficiente fondato sulla centralità della persona, il rispetto della natura, la valorizzazione delle diversità e una più equa distribuzione delle risorse.
Appassionato ideatore di processi innovativi, è propositore della nuova disciplina "Etica ed Economia".

Dottor Chiminazzo, per lei la Fondazione può essere considerata un "figlio" che è cresciuto. Adesso a che fase della crescita possiamo collocarla?

«È una fase importante perché dopo alcuni anni un po' di oblio, abbiamo lavorato per cercare di ricomporre il consiglio di amministrazione l'anno scorso e adesso finalmente abbiamo un comitato esecutivo coeso che può mettersi a lavorare».

Lavorare per cosa? Quali sono gli scenari in cui la Fondazione può dire oggi la sua?

«Quello che deve fare la Fondazione è sostanzialmente portare avanti gli obiettivi iniziali, che sono gli obiettivi del Movimento. Movimento che è nato nel 2001, quindi dopo la data di costituzione della Fondazione che è il 1998, ma in realtà il Movimento si è "mosso" prima della Fondazione. Quindi anche la Fondazione di Bassano è il frutto del Movimento e dovrebbe fare quello che in questi anni ha progettato il Movimento stesso. Abbiamo dieci progetti in particolare e il progetto su cui si dovrà partire subito è quello di fondare Scuole di Etica ed Economia in tante parti d'Italia e ancora nel mondo. Però sotto il profilo operativo e pratico, ed è quello che farà Beatrice, dobbiamo partire dalla digitalizzazione di tutto il materiale che abbiamo. Nel momento in cui tutto è digitalizzato, si riesce poi a parlare con l'esterno, sulla base di un materiale, di una storia e di tutto il patrimonio che la Fondazione ha».

Etica ed Economia, sia come Fondazione che come Movimento, è stata qualcosa di pionieristico. Adesso si parla di etica in economia un po' dappertutto, addirittura ci fanno anche dei festival, eccetera. Come pensate di contribuire a questa nuova ondata di interesse sull'argomento?

«Noi pensiamo che la cosa migliore sia quella di diffondere Etica ed Economia come nuova disciplina economica in alternativa all'economia classica. Quello che nel mio ultimo libro di due anni fa ho cercato di spiegare. Quindi quello che dobbiamo fare è far capire al mondo che la disciplina dell'economia classica, quella di Adam Smith per intenderci, ha finito il suo corso e in questo ventunesimo secolo c'è la necessità di abbracciare una nuova disciplina economica. Questa nuova disciplina economica, secondo noi, è Etica ed Economia. Per noi Etica ed Economia raccoglie tutti quei tentativi di un'economia diversa che sono in atto. È vero, tutti parlano oggi di etica in economia. E allora si parla di economia sociale, di economia civile, di economia dello sviluppo, di economia per i poveri, di economia dell'inclusione, eccetera. Tutte queste branche vengono raggruppate in quella che noi diciamo essere la nuova disciplina economica».

Per un profano come me, l'economia classica è il "profitto", l'utile da reinvestire e così via. Qual è l'aspetto principale in cui l'economia alternativa, con l'etica, si differenzia?

«Questa domanda è la più pertinente. Per economia classica si pensa al profitto. In realtà, se noi andiamo a esaminare, l'economia classica ha un problema fondamentale che è l'efficienza. E quindi poi si arriva al numero, si arriva al profitto e all'attuale degenerazione. Etica ed Economia dice: non esiste solo l'efficienza per arrivare al profitto, ma esiste efficienza e solidarietà. Questa è la grande distanza, perché la proposta che noi facciamo è quella di abbracciare questa nuova economia, la quale vicino all'efficienza di Adam Smith inserisce la solidarietà. Attenzione però: solidarietà non intesa come la solita istituzione che va a chiedere e a prelevare qualcosa dall'impresa o dall'ente che crea ricchezza, ma solidarietà come motore proattivo per rendere l'impresa più efficiente. Questa è la grande differenza».

Gestione Rifiuti Sostenibile

Offriamo un **servizio completo**, sicuro e certificato, dalla **raccolta** e **trasporto** allo **smaltimento** di **rifiuti pericolosi** e **non pericolosi**.
Trattiamo rifiuti prodotti da attività **industriali, artigianali, dei servizi e sanitarie**. Ci mettiamo al vostro fianco con **competenza** e **professionalità**. Rapidi e puntuali, arriviamo nei giorni e negli orari che preferite. Eseguiamo **ritiri singoli** oppure ritiri a **cadenza regolare**, in base alle vostre esigenze.

Tipologie di rifiuti gestiti

- Rifiuti Sanitari, Chimici e farmaci scaduti
- Toner e archivi cartacei
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso
- Lampade e tubi fluorescenti (neon)
- Rifiuti industriali, artigianali e commerciali

TÜV NORD ISO 9001

TÜV NORD ISO 14001

Eco Program srl
Via 51° Stormo, 35 - Thiene 36016 (VI)
Tel. 0445 369720 E-mail: info@ecoprogram.it
www.ecoprogram.it

ecoPROGRAM
IL TUO PARTNER PER L'ECOLOGIA

Cultura

Magazine

Riflettori accesi sul contemporaneo

Andar per mostre: Bassanonet in veste di inviato speciale esplora i territori dell'arte contemporanea, le sue tendenze, il mercato. A corredo, un'intervista ad Antonio Menon, presidente della Fondazione The Bank

Laura Vicenzi

Bassanonet ha fatto tappa ad Arte Fiera anche in questa edizione 2024, un'occasione speciale per la manifestazione bolognese, giunta al traguardo dei suoi primi 50 anni.
Nacque infatti nel 1974, all'interno di quella che allora si chiamava ancora Fiera Campionaria, come una piccola sezione dedicata all'arte moderna e contemporanea, ebbe dieci gallerie ospiti. L'anno "zero" è stato celebrato esponendo il catalogo dell'edizione pilota sulle pareti di uno spazio dedicato e con l'emissione di un francobollo speciale.
Una crescita esponenziale per quella che è la più longeva fiera italiana, che lo scorso febbraio ha visto la partecipazione di quasi duecento espositori e ha colto l'occasione per gettare uno sguardo all'indietro alle sue origini, rivisitando protagonisti ed eventi legati ai primi anni di vita e, più in generale, al clima culturale della Bologna più dotta che grassa degli Anni Settanta.

Un sintetico reportage a stretto beneficio di chi non avesse potuto girovagare tra gli stand: tante le opere notevoli realizzate negli Anni Sessanta, Settanta e Ottanta, creazioni che rappresentano ormai i nuovi classici; il più ricorrente tra gli artisti "storici" sembrerebbe Giorgio De Chirico — ma è presente anche suo fratello Savinio — e con lui Sironi, Carrà, de Pisis; all'interno delle gallery, stanzini-magazzino compresi, meno Schifano e più Isgrò; ampiamente documentata Carla Accardi, della quale ricorre il centenario dalla nascita e con lei, sempre tra gli astrattisti, Giorgio Griffa e Piero Dorazio; del suo compagno di sodalizio in Forma 1, Domenico Gnoli è l'opera più quotata in fiera *Le canapé bleu* (1.300.000 euro), affiancata a *La Gioconda* con Monna Lisa vista di spalle (1965); molto apprezzato dai galleristi l'oramai parigino Adami, artista che scrive, per le sue lotte corpo a corpo con i linguaggi della contemporaneità; tanto futurismo, con interi stand votati al movimento di matrice marinettiana e contrapposta molta abbondanza di natura, in opere dalle parvenze fitomorfe; da registrare, meno invasione rispetto agli anni scorsi della fotografia — scendendo a piano terra, Michelangelo Pistoletto e i suoi quadri specchianti hanno registrato una marea di selfie.
Tra gli "emergenti", o piuttosto, gli artisti osservati con attenzione dal mercato, interessanti le opere di Diego Gualandris, artista bergamasco, e di Linda Carrara — senza preoccupazioni di par condicio. Il primo ha sviluppato creazioni-mondo a cui è impresso un movimento circolare, ventoso e danzante, fermato in opere che catturano come un occhio cinematografico, narrativo; la seconda, originaria di Villa D'Adda, offre agli sguardi paesaggi verdi realizzati fuori scala, opere contemplative osservate come da uno spioncino realizzate con una pittura a effetto scultoreo, che eternizza paesaggi da stagno.
A rappresentare il contemporaneo "veneto", risaltava l'opera d'acciaio e vetro del vicentino Arcangelo Sassolino.

Il nostro interesse per lo sviluppo dell'arte contemporanea non si esaurisce nel corso degli eventi, ma trova impulso e motivi di approfondimento anche sul territorio. Rivolgiamo allora qualche domanda sul tema a chi nel Bassanese si occupa con competenza e passione di forme espressivo-artistiche contemporanee. Ne parliamo con Antonio Menon, presidente della Fondazione The Bank (Istituto per gli Studi sulla Pittura Contemporanea) la cui sede, in via Marinali, ha ospitato con gran successo fino al 28 aprile l'importante esposizione "Pittura segreta", che offre agli sguardi dei visitatori le opere di oltre sessanta pittori contemporanei e che contiene un focus sull'artista Michele Moro.

Antonio Menon
Laureato in scienze economiche e gestionali, commercialista e revisore legale dalla forte vocazione aziendalistica, si occupa prevalentemente di operazioni di finanza straordinaria, di diritto societario e crisi d'impresa, a capo di una struttura professionale (Integra Business Consulting) che opera in Italia ed all'estero. Dalla sua grande passione per la pittura contemporanea è nata una significativa collezione avviata nel 2001: The Bank, oggi in comodato permanente nella Fondazione THE BANK - Istituto per gli Studi sulla Pittura Contemporanea, di cui è presidente. Sostiene i giovani pittori italiani e stranieri, con una particolare attenzione alla committenza e produzione di nuove opere.

Ha incuriosito la scarsa presenza di realtà venete presenti all'Arte Fiera di Bologna — gli espositori in questa edizione 2024 si contavano su una mano, e neanche a ArtVerona solitamente si registra una presenza rilevante, meglio ad Arte Padova. Si va in autonomia in Veneto?
No, non si va in autonomia, non sarebbe del resto possibile. L'arte è anche economia e noi veneti siamo sempre stati dei grandi esportatori. In Veneto ci sono gallerie storiche gestite da professionisti che oltre a proporre artisti affermati, fanno anche ricerca, facilitati in parte dalla possibilità di attingere giovani talenti dal bacino veneziano, in particolare, mi riferisco a tutto ciò che gravita attorno all'Accademia delle Belle Arti di Venezia.
La partecipazione a fiere importanti come Arte Fiera o ArtVerona soggiace a dinamiche probabilmente più complicate rispetto a fiere come Arte Padova, dove la selezione delle gallerie partecipanti è meno rigida, forse anche per l'esigenza da parte degli organizzatori di far quadrare i conti.

Se avete frequentato le manifestazioni nelle ultime edizioni, qualche osservazione sulle opere viste.
Premesso che il formato della Fiera non può proprio per la sua natura esaltare il valore artistico delle opere, complessivamente mi sembra che le manifestazioni attualmente siano contenitori ben organizzati, risultano importanti soprattutto le aree riservate agli artisti storicizzati. Questo sotto un profilo della gradevolezza dell'in-

sieme delle proposte. Purtroppo però non ho notato, come da qualche anno oramai, novità degne di rilievo, salvo qualche raro caso.

Sempre riguardo al mercato: trova che il ruolo delle nuove piattaforme per la vendita online abbia un peso specifico interessante per la promozione di un artista?
No, o almeno lo può avere solo dopo aver fatto un certo tipo di percorso. Su questo tema ho un pensiero ancora molto tradizionale. Ritengo che la promozione di un artista non possa prescindere da un percorso espositivo e da un'esposizione diretta alla critica del pubblico, oltre che degli addetti ai lavori. D'altra parte penso che lo stesso artista ricerchi questo tipo di approccio. La vendita online è sicuramente una via commerciale più breve, con costi di struttura sicuramente meno impattanti, senza contatto diretto con il cliente, se non via e-mail o telefonico. Quindi ha sicuramente dei vantaggi sotto il profilo della gestione economica del business. Ciò nonostante, dalle informazioni in mio possesso, almeno in Italia, la vendita online costituisce una parte non rilevante del volume d'affari di una galleria. Ma in questo caso non si promuove l'artista, si vende un'opera.

La Fondazione The Bank-Istituto per gli Studi sulla Pittura Contemporanea, con il suo costituendo Museo, ha portato recentemente nuovo impulso in città alla conoscenza e al dialogo con il contemporaneo.
La Fondazione si pone tra gli obiettivi proprio la promozione della pittura figurativa contemporanea, soprattutto italiana. Gestisce una collezione che raccoglie oltre 180 pittrici e pittori, quasi esclusivamente italiani, viventi, con opere che si riferiscono all'ultimo trentennio. In questo senso la Fondazione è un vero e proprio osservatorio sul movimento pittorico italiano ed è la prima Fondazione italiana che nasce con questo obiettivo.
La sede è a Bassano e non può che farci piacere il riscontro del territorio. Ci auguriamo che il dialogo prosegua anche in ambito istituzionale, al fine di avviare una stretta collaborazione con i Musei Civici allo scopo di integrare l'offerta culturale in un settore che è il nostro focus, e cioè il contemporaneo.

Come definirebbe lo stato dell'arte nel Bassanese? Qualche nome giovane?
Frizzante, c'è molta dinamicità e ci sono artisti, anche molto giovani, di sicuro talento. Come Fondazione da qualche tempo stiamo seguendo un giovane pittore, Luca Andreatta. Formatosi alla scuola del suo maestro Manuel Pablo Pace, sta esprimendo una pittura molto contemporanea, fresca, ma soprattutto piena di verità. È un ragazzo che si è messo in gioco per passione, ma soprattutto per la necessità di esprimere sulla tela le sue emozioni. Sono storie entusiasmanti.

«Mi è sembrato bello trasformare la banca che per noi veneti è sempre stato un luogo di disagio in uno spazio dove invece viene conservato il bello. The Bank ha questo nome perché non ho mai voluto personalizzare la collezione»

Antonio Menon
Presidente Fondazione The Bank

DeMarchi arreda la casa

Esplora nel nuovo shop online il meglio del design di qualità nazionale e internazionale.
Vieni a trovarci nei negozi di Nove e Bassano

www.demarchiarreda.com

DeMarchi

Focus

Talenti emergenti

Cosa vuol dire essere artisti oggi: incontro con Luca Andreatta

Costanza Pozza

Dopo una lunga chiacchierata con Luca Andreatta abbiamo potuto osservare da vicino cosa vuol dire essere artisti oggi e mettere piede nel suo studio che si trova proprio nel suo appartamento.
Essere artisti però non in una metropoli dei sogni, ma nel territorio veneto, un elemento essenziale sia nell'arte che nella vita di Luca. Infatti la forte devozione alla sua terra lo ha accompagnato anche nel lavoro precedente, quando entra a far parte del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.
In breve tempo però si rende conto che la sua tensione verso la produzione artistica è in continuo aumento. Inizia così un periodo di grande introspezione che lo porta a chiedersi quale sia il suo scopo nella vita e se veramente il carabiniere è ciò che vuole fare.
Nel frattempo inizia dei corsi di pittura con l'artista e amico Manuel Pablo Pace e, proprio come accade nelle biografie dei grandi artisti, nasce un'interazione profonda tra due anime che hanno una visione delle cose un pò fuori dal comune, e tutto ciò lo convince nel febbraio del 2022 a congedarsi definitivamente dall'arma.
Luca ci spiega che, grazie alla figura di Pablo, è riuscito a far emergere quella estrema e al tempo stesso sottile sensibilità interiore, che gli permette di captare le proprie emozioni per poi rimodularle e rappresentarle nei suoi quadri. È questo che possiamo definire un dono innato che solo pochi hanno e per lui è stata come una missione, un'urgenza: quella di ascoltarlo e di comunicarlo.

Il quadro che mi ha subito attratta quando sono entrata a casa di Luca è stato "el Merendero". Uno dei primi dipinti che lui fa per imparare a disegnare i panneggi, cioè i vestiti, e in cui ritrae il fratello a casa dei nonni. La scelta della casa con i classici balconi veneti e un tavolo con sopra un "goto" di latte e dei cetriolini sottaceto Zuccato, non viene fatta a caso. "Io sono molto legato al territorio d'origine, quindi alle piccole realtà che ormai stanno scomparendo, inglobate in un mondo ingigantito" spiega Luca. "L'obiettivo è proprio quello di dare un valore al territorio che rischia di diventare un dormitorio, se non mantenuto vivo". Luca dice infatti che "la tendenza di oggi è quella di sminuire i piccoli borghi e le cittadine e puntare al paese dei grandi sogni, l'America, snobbando invece ciò che ci circonda, con il pericolo di perdere la nostra identità e la nostra diversità, per me fondamentale".
Anche il titolo riporta una tradizione familiare, il nonno infatti era soprannominato il Merendero.

"Quarantaquattro", il secondo quadro che Luca porta a termine nel Marzo 2020. Si trovava a casa, ma lavorando nel pronto intervento dei carabinieri era spesso fuori. Tornando dal turno vede un'immagine che lo coinvolge. In un momento di attesa si ritrova ad osservare le ombre e le luci che colpiscono le sue crocs e decide di fotografarle. La sua tecnica consiste per l'appunto nel fotografare delle immagini, per poi ritrarle, partendo dal disegno preparatorio fino alla stesura del colore.
Luca spiega infatti che la cosa che Pablo gli ha trasmesso più di tutte, è la visione delle immagini e come questa, in base ad ognuno di noi e alla nostra apertura mentale, possa variare. Ci sono cose "che restano dentro di noi e che se non le esterniamo arrivano pure a pesarci". Invece lui inconsapevolmente e grazie all'aiuto di Pablo, si è abituato a cambiare prospettiva approcciando la quotidianità in modo differente. E' come quando durante i turni di carabiniere doveva trovare una macchina di un particolare colore e modello, la mente si adattava e cambiava prospettiva.

Per Luca è fondamentale vivere le circostanze che poi riporta nei suoi quadri, riportare il suo vissuto e ciò che in quell'esatto momento ha percepito. Un trasferimento di una situazione reale e vissuta secondo la sua coscienza, proiettata poi nell'opera.
Luca ci porta poi nel suo studio, una piccola stanza dove spesso si ritrova a scrutare pensieroso i quadri in opera. Ci ha spiegato che può impiegare anche tre mesi per portare a termine un suo dipinto, a causa anche della mancanza di tempo ed energie. Infatti lui quando dipinge non si rilassa, ma si trova in una tensione che definisce proattiva, che poi trasforma in produzione, proprio come i veri artisti aggiungerei. Riportare così le proprie percezioni dalla realtà esterna a quella fittizia della tela, che è unica proprio per l'umanità che l'artista vi rigetta sopra.
Sempre tra i quadri del suo studio, Luca ci racconta come per trovare tranquillità si rifugia spesso nella casa di montagna per dipingere la natura circostante, come quella nel quadro "la prossima volta", esposto oggi alla galleria bassanese The Bank.
L'immagine raffigura quel che rimane di un paesaggio distrutto dalla tempesta Vaia nell'ottobre del 2018. Lo definisce come "il quadro che mi coinvolge maggiormente emotivamente, per ciò che era presente e ciò che non lo era".
Insomma questo incontro mi ha aiutata a comprendere quanto il lavoro di un artista non sia solo quello vediamo esposto al museo, ma come dietro ad ogni opera ci sia una capacità di riconoscimento delle proprie emozioni, che non tutti hanno.
Credo quindi che sia necessario, oggi più che mai, riconoscere questa luce e peculiarità, in un mondo che guarda all'arte come mero capitale economico e non come il grande capitale sociale che invece è.

Luca Andreatta
Luca Andreatta nasce a Bassano del Grappa il 2 maggio 1987.
Dopo il diploma in Elettrotecnica, spinto dalla necessità di avventura e da un sentimento legato al territorio natio, nel 2008 si arruola come volontario presso il "Battaglione Feltre" del 7° Reggimento Alpini di Belluno. L'anno seguente transita nei Carabinieri culminando la carriera nel 2021 presso il reparto Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale e Artistico di Venezia.
L'urgenza profonda di un continuo mutamento votato ad una personale evoluzione lo spingono a trovare nuovi impulsi, si laurea in Relazioni Internazionali e, nel 2022 lascia l'Arma per dedicarsi all'arte e all'insegnamento presso la scuola secondaria di secondo grado. Ad oggi vive e lavora tra la scuola e il suo studio di Campese.

in alto: Luca Andreatta dialoga con Costanza Pozza
Le prime opere realizzate durante i corsi con l'artista e amico Manuel Pablo Pace

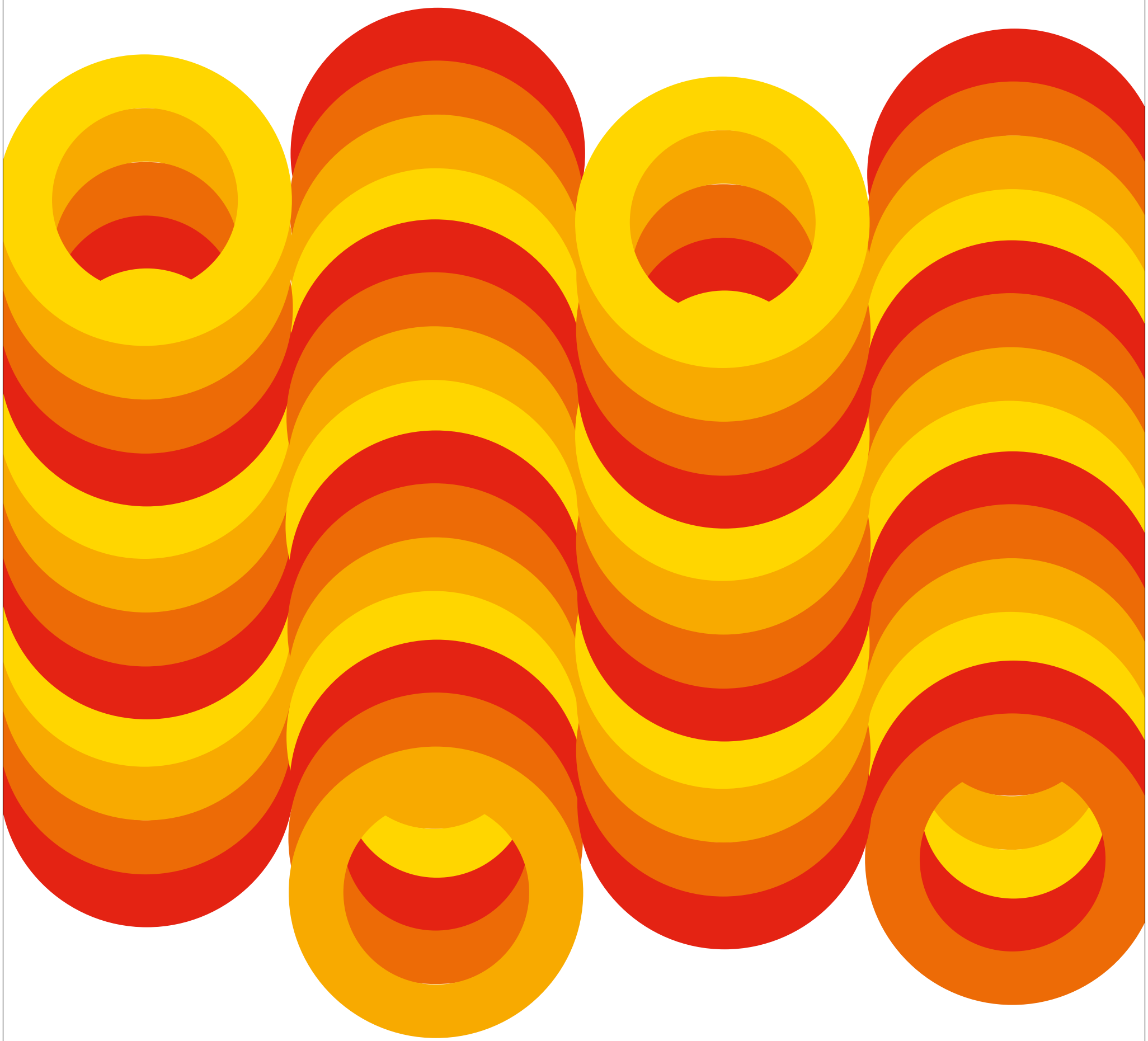
MIRCO VETTORE
Motion Photographer

Galleria Firenze, 3
36022 San Giuseppe di Cassola (VI)
+39 0424 282174
info@mircovettore.com
www.mircovettore.com

OPERAESTATE

FESTIVAL VENETO 44 danza teatro musica circo cinema

Un'**estate spettacolare** con Operaestate Festival!
Danza, teatro, musica, circo contemporaneo, con **grandi artisti**
e **giovani talenti**, a Bassano e nella Pedemontana Veneta,
tra i teatri e i paesaggi di un territorio **tutto da scoprire!**



scopri tutto il programma su

www.operaestate.it

informazioni e biglietteria: 0424.524214

biglietteria.festival@comune.bassano.vi.it - www.vivaticket.it

Musica, Danza, Teatro

Operaestate, la scena è di scena

La 44sima edizione di Operaestate Festival Veneto propone oltre 100 spettacoli in due mesi per un cartellone "multidisciplinare", fortemente improntato all'intreccio tra le arti performative

Alessandro Tich

Incominciamo per prima cosa col dare i numeri, che sono come sempre ragguardevoli. Oltre 100 spettacoli di danza, teatro, musica e circo contemporaneo a Bassano del Grappa e negli altri Comuni dell'area pedemontana veneta.

Operaestate Festival Veneto imprime il suo 44simo timbro sul cartellino della storia e dal 10 luglio al 15 settembre prossimi trasformerà nuovamente il territorio in un grande palcoscenico diffuso.

Sarà un'edizione del Festival che, soprattutto, romperà gli steccati tra le singole arti performative e sarà connotato, come spiega il direttore generale di Operaestate Rosa Scapin, da una "forte multidisciplinarietà, con progetti che uniscono i molti linguaggi della scena".

Operaestate 44 chiuderà il triennio della rassegna dedicato al tema delle Relazioni.

"Il Festival estivo è la sintesi di un progetto permanente che dura tutto l'anno - spiega ancora Rosa Scapin -. Abbraccerà i temi del patrimonio materiale e immateriale e degli ecosistemi ambientali, culturali e di innovazione."

È impossibile elencare in questo articolo l'intero programma degli spettacoli in cartellone, per i quali vi rimandiamo ai nostri aggiornamenti sul canale Cultura del nostro portale di informazione online Bassanonet.it durante la stagione delle rappresentazioni. Ma qualche segnalazione in anteprima e non in ordine cronologico è comunque doverosa.

Degno di nota, innanzitutto, è l'evento di musica e danza "Un amico" (29 luglio, Teatro al Castello "Tito Gobbi" di Bassano") che vede insieme per la prima volta il violoncellista Mario Brunello e il coreografo Virgilio Sieni in una serata omaggio al mondo della musica di Ezio Bosso, che di Mario Brunello era grande amico. Tra le musiche in scaletta anche "Roots", in prima esecuzione pubblica: una sonata per violoncello e pianoforte che Ezio Bosso scrisse e dedicò proprio a Brunello dieci anni fa.

Sempre nel campo dell'intreccio tra le arti, agli amanti delle serate tranquille consigliamo "Redrum" ("Murder", "omicidio" in inglese, letto allo specchio), incontro fra danza e installazione artistica proposto dal Gruppo Nanou (20 e 21 luglio, CSC San Bonaventura di Bassano) che omaggia "Shining" di Stephen King e la celeberrima trasposizione cinematografica di Stanley Kubrick.

Non mancherà inoltre una "coreografia di voci" con "U.", il nuovo lavoro del coreografo Alessandro Sciarroni (26 luglio, Teatro Remondini di Bassano) mentre il coreografo di origini israeliane Sharon Fridman, con la sua nuova produzione "Go Figure" (6 agosto, Teatro al Castello "Tito Gobbi" di Bassano) farà danzare dei "corpi non conformi" per far riflettere sul tema dell'inclusione.

Sulla stessa lunghezza d'onda possiamo collocare "Frankenstein" della Compagnia Motus (23 luglio, Teatro Remondini di Bassano), produzione teatrale che guarda al "mostro" da una diversa angolazione inedita, considerandolo una metafora della diversità.

Tra le prime nazionali, uno dei tratti distintivi di Operaestate, c'è attesa per "Bromio" della compagnia teatrale Anagoor (27 e 28 luglio, CSC San Bonaventura di Bassano), produzione nata per il tedesco Theater an der Ruhr che incrocia danza, performance, teatro e musica, sviluppando "un invito alla società urbana ad incontrare sé stessa e a vivere la comunità in modo nuovo".

"Big event" in cartellone: la Nona Sinfonia di Beethoven (4 agosto, Teatro al Castello "Tito Gobbi" di Bassano), con l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius, nel 200simo anniversario della sua prima esecuzione (1824 a Vienna).

"Un inno alla pace e alla solidarietà - rimarca Rosa Scapin -, un segno di speranza per quello che stiamo vivendo."

> *«Il Festival estivo è la sintesi di un progetto permanente che dura tutto l'anno»*
>
> *Rosa Scapin*
> *Direttore Generale Opera Estate Festival*

Potrei andare avanti ancora a lungo. Tanti altri titoli attendono il pubblico anche nelle altre "città palcoscenico".

Tra questi segnalo "Latitudini" di e con Marco Paolini (18 e 19 luglio): studio per un nuovo spettacolo ispirato alla figura di Charles Darwin, nello spazio suggestivo della Tagliata della Scala di Primolano.

Ma anche "Sempre sia rodato" di e con Alessandro Bergonzoni (22 luglio, Parco di Villa Cerchiari di Isola Vicentina): una cascata di parole del famoso performer dell'assurdo, una delle voci più originali dello spettacolo italiano.

Prima assoluta infine, soprattutto per il luogo, con "Nulla è più invisibile" dei Fratelli Dalla Via (3 agosto), performance sul tema dei monumenti e del rapporto tra l'atto del ricordare e la responsabilità di agir. Sarà rappresentata a Marostica sulla Collina del Pigrotto, la mega scultura del cane a sei zampe creato da Elena Xausa, la giovane illustratrice da poco scomparsa.

Dal 21 agosto al 1 settembre, poi, ritornerà come sempre B. Motion, la sezione del Festival dedicata ai linguaggi del contemporaneo e agli artisti emergenti.

Con un nuovo format: il calendario di B.Motion non sarà più diviso in tre parti dedicate rispettivamente alla danza, al teatro e alla musica ma proporrà un unico cartellone "interdisciplinare" con la fusione delle varie arti performative.

Residenze artistiche, progetti europei, programmazione annuale, un cartellone principale che ne rappresenta il risultato e diverse attività collaterali: sono gli ingredienti principali del ricco menù di quella che si propone come una vera e propria scena di gala.

Musica

C'MON TIGRE *12 luglio*
GIOVANNI A. ZANON/MARTIN J. BARTLETT *13 luglio*
LEONORA ARMELLINI/QUINTETTO FIATI *25 luglio*
MARIO BRUNELLO/VIRGILIO SIENI *29 luglio*
MARCUS GRIMM *30 luglio*
OPV/NONA SINFONIA DI BEETHOVEN *4 agosto*
EVA GEVORGYAN *8 agosto*
LUCA GIOVANNINI/LEONARDO COLAFELICE *11 agosto*

Teatro

STIVALACCIO TEATRO *11 luglio*
MARCO PAOLINI *18-19 luglio*
ZELDA/FILIPPO TOGNAZZO *21 luglio*
ALESSANDRO BERGONZONI *22 luglio*
MOTUS *23 luglio*
ANAGOOR *27-28 luglio*
FRATELLI DALLA VIA *3 agosto*
COMPAGNIA PANTAKIN *5 agosto*
CARLO PRESOTTO/LA PICCIONAIA *8 agosto*
LORENZO MARAGONI *9 settembre*

Danza

PARATA INAUGURALE *10 luglio*
MATTEO MARCHESI/DANCE WELL DANCERS *13 luglio*
MICHELE SCAPPA/MARTINA GAMBARDELLA/
PIERANDREA ROSATO *14 luglio*
GRUPPO NANOU *20-21 luglio*
ALESSANDRO SCIARRONI *26 luglio*
CRISTINA KRISTAL RIZZO *31 luglio*
MMCDC/SILVIA GRIBAUDI *2 agosto*
SHARON FRIDMAN *6 agosto*
MK *9-10 agosto*
CHIARA FRIGO/DANCE WELL DANCERS *11 settembre*

Daniele Ninarello-Healing together ph Andrea Macchia

Gribaudi-MMCDC-Grand jetè ph Andrea Macchia

Non solo spettacoli

Motus- Frankestein ph Margherita Caprili

Il programma del Festival prevede, accanto alle presentazioni di nuovi progetti di spettacolo, anche molti percorsi di approfondimento, di formazione artistica, azioni di accompagnamento rivolte al pubblico, in particolare quello più giovane.

IN PRATICA ART LAB > 12 luglio – 6 agosto
Percorso di avvicinamento ai diversi linguaggi delle arti sceniche, tramite la visione di spettacoli, la condivisione di pratiche artistiche, l'incontro e il dialogo con gli artisti coinvolti nel programma del Festival.
Il progetto prevede la facilitazione da parte di due tutor per un gruppo di 15 giovani (16 – 19 anni) coinvolti anche nella preparazione del dietro le quinte degli spettacoli.

B.MOTION YOUNG > 21- 28 agosto
Rivolto a studenti delle superiori, si sviluppa in un percorso di visione e avvicinamento ai linguaggi più contemporanei della scena artistica performativa, nazionale ed internazionale. Accompagnati da due tutor, i partecipanti seguiranno un programma di spettacoli, incontri con gli artisti e sessioni di feedback, e un laboratorio di pratiche performative

CONGEGNO EMOTIVO:
LABORATORIO CON MONICA FRANCIA
22- 25 agosto
Laboratorio condotto da Monica Francia e Zoe Francia, rivolto ad adolescenti e giovani, in cui sperimentare pratiche di movimento alla portata di tutte e tutti, ispirate ad alcune azioni quotidiane

CLASSI SPECIALI CON LE COMPAGNIE DI DANZA DEL FESTIVAL
A completamento del programma di spettacoli, il festival attiva un programma di classi speciali aperte a studenti delle scuole di danza, insegnanti, professionisti e amatori con un buon livello di partenza.

Info e iscrizioni
comunicazione.festival@comune.bassano.vi.it
tel. 0424 519804

Eventi

Resistere 2024

Uno sguardo dietro le quinte, in dialogo con le sorelle Manfrotto

Un momento della scorsa edizione

Laura Vicenzi

Fissato il calendario della rassegna culturale di Palazzo Roberti, giunta all'ottava edizione, che si svolgerà in città dal 13 al 16 giugno

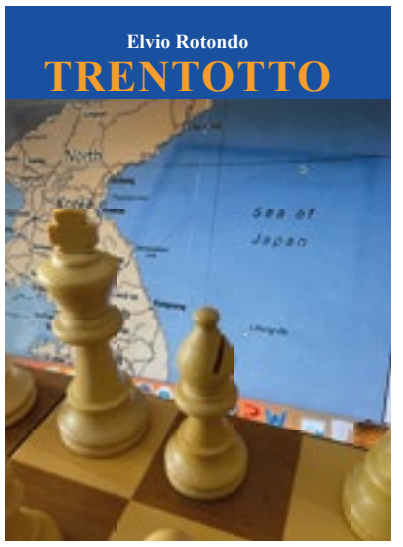
Sono in fermento, i preparativi per "Resistere 2024". La rassegna culturale bassanese ideata e organizzata dalla libreria Palazzo Roberti con l'Amministrazione cittadina spegnerà quest'anno otto candeline.
Quello che ormai da tradizione è diventato un appuntamento che annuncia l'estate imperdibile, per il territorio e oltre, chiuse il sipario lo scorso giugno registrando ben 7000 presenze distribuite nelle cinque giornate di festival. Gli incontri in programma, come di consueto, ebbero come protagoniste voci interessanti, in vari campi della scena culturale nazionale, presenti alcuni autori molto amati dal pubblico, con i loro libri.
«*Resistere* ha sempre avuto questa vocazione, è nata dalla volontà di offrire un ventaglio di proposte che possano accontentare tutte le fasce del pubblico di lettori, un po' come accade in Libreria nel corso dell'anno» hanno confermato le sorelle Manfrotto, che nel 2023 hanno festeggiato i 25 anni di attività della bellissima Libreria bassanese (la più bella del mondo, ha affermato Daniel Picouly).
«*Resistere* è una parola che ci piace, agli esordi abbiamo guardato a quella che più che un tema-guida per il festival era un'attitudine, una sorta di propensione alla resistenza presente nei libri di cui ci interessava far parlare, scelti in tutti i campi, pubblicazioni e autori che parlavano di superamento di difficoltà personali, di grandi imprese umane e sportive» hanno spiegato le ideatrici. «*Resistere* è nata da un impulso che abbiamo ricevuto dai nostri clienti, che chiedevano la possibilità di portare a Bassano una rassegna culturale di ampio respiro, anche con ospiti importanti a livello nazionale; si sentiva forte la voglia di parlare di temi di attualità, grazie alla presentazione di libri e l'incontro con autori».
Non più, dunque, la semplice presentazione del libro in un ambito ristretto, ma intesa in un'ottica di confronto con un vasto pubblico e con i temi del nostro tempo, con esperienze di vissuto, con visioni del mondo che naturalmente comprendano anche la possibilità di gioia e di leggerezza del vivere, quest'ultimo un valore aggiunto sempre stato caro alle genti di Palazzo Roberti.
Le fotografie della galleria virtuale dedicata al festival, nel sito della Libreria, documentano un battesimo in grande stile targato 2016, benedetto nell'attesa da una forte grandinata: molte inquadrano Alberto Angela in piazza Libertà e migliaia di persone venute in città per ascoltarlo, e poi una folla plaudente per l'oggi compianto Luis Sepúlveda, morto prematuramente a causa del Covid. Sono moltissimi gli scrittori, gli autori, i personaggi legati al mondo dell'arte, dello spettacolo, dell'economia e della cultura che hanno firmato l'album degli ospiti di *Resistere*, diversi sono anche tornati con piacere negli anni, a presentare le loro nuove proposte. Grande visibilità, agli esordi, la diedero anche gli incontri con protagonisti di larga fama, in vero popolari, come Katia Ricciarelli e Paolo Crepet.
«La collaborazione e il sostegno di partner e amici di Palazzo Roberti ci hanno aiutate e hanno sempre consentito la gratuità dell'accesso agli appuntamenti», ricordano le organizzatrici. Molti di essi, ospitati al Castello degli Ezzelini o in altri luoghi importanti della città, hanno registrato con facilità il tutto esaurito.
Si sta lavorando intensamente in questi giorni all'allestimento dell'ottava edizione di *Resistere*, ed è appena stato annunciato che è stata avviata una collaborazione con Chora Media, la nuova compagnia italiana di Podcast diretta da Mario Calabresi — che ha recentemente acquisito Will Media — con l'ingresso quindi di questa diversa formula di narrazione legata alla tecnologia all'interno del format del festival. Calabresi, di recente protagonista di un incontro molto seguito in libreria, presenterà all'interno della rassegna il suo nuovo libro.
A Palazzo, alla spalle una stagione da record, girano le rotative per definire il programma degli incontri 2024 e le date di svolgimento sono già state fissate: 13, 14, 15 e 16 giugno.
Parlando con le libraie del festival, è venuto spontaneo chiedere loro quali sono le rassegne letterarie che non solo per lavoro osservano e amano: oltre alle note kermesse storiche di Mantova e Pordenone, Lorenza, Lavinia e Veronica Manfrotto seguono con piacere e con amicizia manifestazioni di piccola dimensione ma molto interessanti, alcune monotematiche e legate alla contemporaneità, come "Notizie dall'Amiata", che si svolge a Santa Fiora in agosto, e "Un libro, un rifugio", rassegna ventennale curata da Gianna Schelotto, che d'estate è di casa in Alta Badia.
Nell'attesa, i biglietti di invito per *Resistere* sono pronti, freschi di stampa.

Veronica, Lavinia e Lorenza Manfrotto

Libri

Elvio Rotondo: *Trentotto*, una febbre speciale per la geopolitica

Laura Vicenzi



Trentotto (Youcanprint 2024, 147 pagine, 15 euro) è un libro di Elvio Rotondo, in cui l'ex militare ora in congedo, appassionato di geopolitica e da tempo collaboratore del *think tank* "Il nodo di Gordio", oltre che apprezzato osservatore di scenari internazionali per Bassanonet, racconta la sua vita spesa nell'esercito intorno al mondo. Il titolo indica un numero speciale che è stato ricorrente nel suo destino, ma soprattutto individua un luogo preciso, il 38° parallelo Nord, linea di demarcazione tra le due Coree, terra d'elezione e altrove amato dove ha vissuto e operato a lungo. Rotondo è nato a Cassino, una cittadina laziale solo di qualche grado di latitudine distante, eppure lontanissima da dove l'ha portato il suo lavoro, l'esperienza che ha fortemente cercato.

Nel libro, Rotondo racconta gli anni impegnati nella formazione continua, per una carriera intrapresa da giovanissimo, e poi spesso da un osservatorio privilegiato, sul campo, esamina la complessa temperie geopolitica dell'Estremo Oriente e di diversi Paesi che vivono particolari situazioni critiche dai punti di vista dello sviluppo e della ricerca della pace. La sua è un'analisi generosa, ricca di informazioni tecniche, meticolosa ma anche umana, che guarda in molteplici punti a cultura, storia e tradizioni di popoli e genti con cui è venuto a contatto. Le narrazioni mettono in luce in particolare il contributo dell'esercito in operazioni di stabilizzazione e supporto alla ricostruzione, al mantenimento della pace.

Tra le pagine della pubblicazione rivivono anche anni, personaggi e vicende della storia italiana ed europea del secondo Novecento che hanno lasciato un segno nelle pagine della Storia, e si arriva poi ai giorni nostri, dove si guarda in particolar modo alla guerra in Ucraina, ai conflitti in Medio Oriente e in Nord Africa, nello specifico a zone calde come la Libia. Ma si racconta anche un'avventura umana nel libro, come rivela già dall'inizio il titolo completo, e la premessa è mantenuta: "Il racconto autobiografico di un viaggiatore affascinato dalla geopolitica".

Elvio Rotondo
Si occupa di country analysis da oltre un decennio, è autore di numerosi articoli su testate giornalistiche e riviste, tra cui "Analisi Difesa".
Collabora con la Fondazione Nodo di Gordio. Su Bassanonet.it segue la rubrica di Geopolitica.

Recensioni

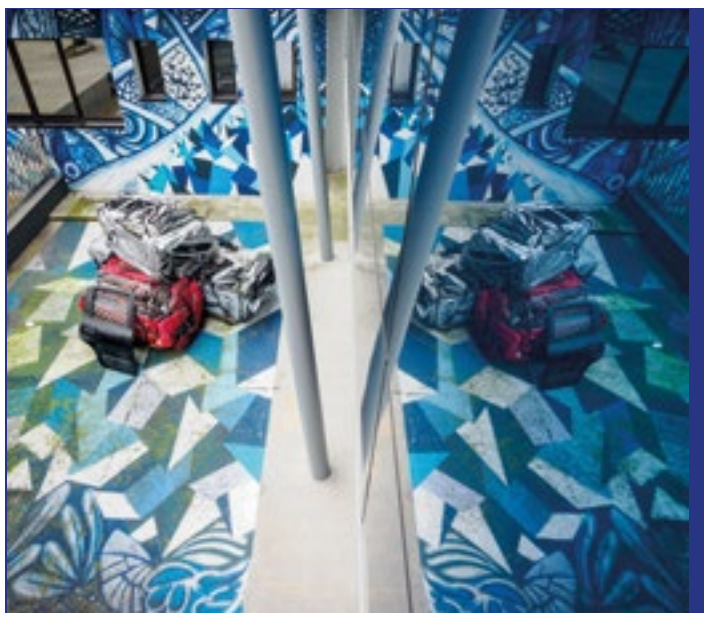
La traversata notturna, romanzo di Andrea Canobbio finalista al Premio Strega 2023

Laura Vicenzi

Entrato a far parte della cinquina del premio Strega 2023, il romanzo di Andrea Canobbio intitolato La traversata notturna (La nave di Teseo, 2022, 520 pagine, 21 euro) mette in scena un teatro della memoria ambientato a Torino. Si va in viaggio nel regno dei morti, — di un morto speciale per l'autore, suo padre — e si traversa la città nera e magica suddivisa in caselle da scacchiera ricavate su una cartina Michelin, derivate tutte e 81 da una selezione del tutto arbitraria, legata al ricordo di fatti e luoghi e persone. "Bisogna scavare, prima di costruire": si apre così la narrazione autobiografica di Canobbio, che si frammenta in capitoli corti che hanno come protagonista il padre. «Non so quanto di quello che ricordo sia vero, ma è vero il mio ricordare» scrive l'autore, dichiarando come premessa infedeltà e inattendibilità come buchi sottesi nella trama, falle dovute al continuo lavorio del tempo sugli esiti della memoria. L'epistolario della madre ricevuto dopo il funerale del papà è una ricca fonte di informazioni sulla giovinezza dei genitori; a fare da contraltare, vi è la curiosità-rifiuto nei confronti del mutismo paterno (l'uomo, un l'ingegnere, fu malinconico e vittima della depressione, a un certo punto non riusciva neanche più a parlare). Canobbio intraprende una ricerca assidua di altre testimonianze, anche solo materiali, per ricostruire mattone su mattone quella sorta di romanzo famigliare di cui umanamente si ha bisogno. Da lettori, lo si segue fiduciosi e un po' apprensivi, nella traversata dei suoi smarrimenti. Accanto alle storie di famiglia, in Andrea c'è un amore viscerale e bambino per la mitologia dei Dogon, un popolo del Mali. Lo rivela la sua lettura lenticolare, iniziata da ragazzo e che non ha mai avuto fine, di trattati etnografici che raccontano un universo parallelo a metà tra la barbarie e la favola, un mondo in cui tutto sembra avere con naturalezza ragione di esistere. «Mio padre amava molto suo padre», scrive Canobbio ricostruendo a tasselli i rapporti famigliari. Anche il suo nei confronti del genitore è un amore grande, ma inquinato dal risentimento per una malattia che lo ha portato lontano, che ha privato tutti coloro che lo circondavano di un'attesa (e pretesa) attenzione affettiva: «La mattina si avvicinava all'attaccapanni con una faccia da funerale e, avvolgendosi nel loden come un mantello invisibile, usciva di casa».

Dio d'acqua e *Volpe pallida*, i saggi di Marcel Griaule, diventano allora piccole Bibbie che sanno guidare altrove. Il ricordo del padre riemerge a frammenti: una foto, un biglietto infilato in un libro, il frutto di una ricognizione tra le vie torinesi, ricordi di viaggi in auto e di case. C'è molta attenzione a urbanistica e architettura tra le pagine, altri campi di digressione a cui si affida l'autore, che chiama in causa tra l'altro l'archeologia, la toponomastica, le teorie di Nietzsche, la vita di Rousseau, frammenti della storia di Torino e italiana. Nel mezzo «la storia di una coppia italiana del dopoguerra, della loro felicità (prima parte della vita) e della loro infelicità (seconda parte della vita)», quest'ultima minata da trent'anni di depressione. Ma se "nessun racconto è neutro", come è giusto trovano spazio tra i ricordi del figlio anche il sorriso, la particolarità e l'allegria di quest'uomo diventato infelice, un ritratto che non somiglia a quello che prevale — si sente che il figlio lo descrive fedelmente ma non lo riconosce. La malattia si prende tutto lo spazio che può nella narrazione e tratteggia una tragedia dai toni grigi, un delitto senza colpevole. L'asma del figlio ha ragione d'essere nell'annaspare della mente del padre, nel dolore dell'anima che la madre definisce con poesia melanconia. L'ipocondriaco adulto si sarebbe salvato se fosse andato monaco, se "loro" non fossero esistiti: è una delle poche certezze del figlio, sempre in cerca di una ragione.

La conoscenza delle consuetudini di popoli dalla vita primitiva, alle quali Andrea era arrivato grazie all'incontro con opere autobiografiche di grandi scrittori, è rivelatrice di misteri — per lui — come la raffigurazione pragmatica del disordine (la volpe pallida): e il disordine inquadrato da così lontano diventa apprezzato, diventa casa. Eppure, a un caos primigenio sentito amico si affianca l'utilizzo random della scacchiera, con ogni sua declinazione che inquadra il pensiero occidentale. Un autore che scava nella sabbia, fino a che l'affetto immenso per un antieroe pasticcione, per un uomo dai tanti crolli, *può* non avere ragione.



Demolizione e ricambi auto

» Ritiro auto a domicilio
» Demolizione auto
» Ricambi auto
» Shop online
» Rottamazione camion e macchine edili NUOVO

Comauto Autodemolizioni srl
Via Lorenzo Perosi, 22/24
36022 San Giuseppe di Cassola (VI)
Tel: 0424 510785
E-mail: info@comauto.it
Web: www.comauto.it

COMAUTO
DEMOLIZIONI E RICAMBI

Territorio

Nuovi progetti

Realtà conCre-ta

Al Cre-ta di San Giuseppe di Cassola è partito il progetto Cre-ta Next Room: nuovi visori per la realtà virtuale a disposizione di aziende e studenti per applicazioni educative, formative e produttive.

Il Direttore alle prese col visore Meta Quest 3

Alessandro Tich

Il metaverso? È dietro l'angolo. Precisamente al Cre-ta di San Giuseppe di Cassola, lo spazio di innovazione e coworking ubicato all'ex caserma Ai Muli in via Ca' Baroncello.

È partito infatti Cre-ta Next Room: un progetto il cui scopo è quello di far conoscere alle imprese, alle scuole e a chiunque lo desideri le potenzialità e le diverse applicazioni - in ambito educativo, formativo e produttivo - della tecnologia della realtà virtuale e della realtà mista, che è la sintesi dell'incontro tra realtà virtuale e realtà aumentata. L'iniziativa è promossa e realizzata da Cre-ta ed è condivisa e patrocinata dal Comune di Cassola, che è anche il proprietario dello spazio nell'ex caserma. Il tutto a cura della start up Fiber, società di sviluppo di soluzioni formative per le competenze tecnologico-digitali, gestita dai due giovani soci Giacomo Fontana e Omar Venuda e nata proprio all'interno del coworking ospitato da Cre-ta.

L'introduzione a diverse applicazioni tra le più avanzate della realtà virtuale è resa possibile grazie a sei nuovi visori Meta Quest 3, acquistati con un investimento di 6 mila euro e messi a disposizione della comunità attraverso un pacchetto di proposte di utilizzo diversificate in base ai destinatari.

La prima missione del progetto è quella educativa, con percorsi di avvicinamento alla realtà virtuale e mista e di esplorazione dei metaversi per i ragazzi e ragazze delle scuole medie di Cassola e Mussolente. Per loro vengono inoltre allestiti degli spazi di "gaming" al Cre-ta, il martedì pomeriggio e su prenotazione, per sperimentare i nuovi strumenti in un contesto di gioco.

Per gli adulti e per le aziende, invece, il sabato pomeriggio e su prenotazione è possibile sfruttare la realtà virtuale per il "team building", la costruzione dello spirito di squadra, tramite l'attivazione di contenuti virtuali condivisi.

I visori, grazie a specifici programmi per il disegno e modellazione in 3D, sono anche disponibili per attività di prototipazione, in vista

La proposta comprende infine dei momenti di "formazione per formatori". Educatori e insegnanti vengono introdotti al tema delle tecnologie virtuali per comprendere come queste possano supportare la didattica e l'apprendimento e diventare degli strumenti di grandissimo valore anche in un contesto lavorativo.

Si tratta in definitiva di una "iniziazione" sul territorio agli orizzonti in gran parte ancora ineun'esperienza immersiva capace di ricreare dei mondi paralleli.

Ma soprattutto, come da scopo del progetto Cre-Ta Next Room, di essere conosciuta, sperimentata ed applicata per i suoi utilizzi pratici.

Dalla realtà aumentata alla realtà virtuale e dalla realtà virtuale alla realtà mista, dunque. Ma qui abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti: quello della realtà con-Cre-ta.

Villa Ca' Sette: design contemporaneo in una villa del '700.
Il Ristorante Ca' 7 propone una cucina creativa e raffinata che spazia tra i sapori del territorio, piatti innovativi e proposte di mare e di terra.
L'hotel offre un'esclusiva atmosfera familiare a solo un chilometro dal centro di Bassano, con la sua armonia tra antico e moderno, eleganza e semplicità.
La villa è la location ideale per rendere indimenticabili gli eventi più importanti, che vengono costruiti su misura, con esclusività e classe.

Ca'7
RISTORANTE

via Cunizza da Romano, 4
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. +39 0424 383350
info@ca-sette.it / www.ca-sette.it

Iniziative

SIGNORI DELLA CORTE

L'albergatore Roberto Astuni realizza in proprio tre pieghevoli turistici sui percorsi outdoor del comprensorio, con il logo dei Territori del Brenta. E posta su Facebook: *"Mentre altri si perdono in riunioni interminabili, noi ci limitiamo a fare"*

È stato uno dei Tre Tenori che nel 2014 avevano fondato il Tavolo di Marketing Territoriale Territori del Brenta, poi evolutosi in Tavolo per il Marchio d'Area. Oggi, terminata o per meglio dire insabbiata dagli enti pubblici quella esperienza, i Tre Tenori si dedicano ad altre attività ma lui ha lanciato comunque il suo do di petto. Perché Roberto Astuni, albergatore e volto notissimo delle cronache di attualità cittadine, ne ha fatta un'altra delle sue. Ha infatti realizzato in proprio "con diversi professionisti locali" tre pieghevoli turistici, con i testi in italiano e in inglese, su altrettanti itinerari tematici "outdoor" del nostro comprensorio: Le vie dell'acqua; Eremi, contrade, tabacco; Le colline, storia e natura. In ogni flyer una mappa corredata di foto indica i diversi itinerari e tramite un QR Code si possono seguire i sentieri e i percorsi direttamente sullo smartphone. L'iniziativa non è territoriale ma è rivolta esclusivamente ai Signori della Corte. Vale a dire gli ospiti e i clienti dell'Hotel Alla Corte di Sant'Eusebio, di cui Astuni è il general manager, ai quali i tre opuscoli turistici saranno distribuiti a partire dal prossimo 25 aprile. Segni particolari: su ogni pieghevole è stampato il logo dei Territori del Brenta. Proprio adesso che nell'ambito dell'IPA Pedemontana del Brenta, che si occupa anche di turismo, tutto il "vissuto" dei Territori del Brenta è stato rinchiuso nell'armadio dei ricordi. E a fare notizia, soprattutto, è il post pubblicato su Facebook da Roberto Astuni per lanciare la sua iniziativa. Nel rimarcare sulla sua pagina social che i tre flyer sono stati realizzati "in risposta alla crescente richiesta di attività outdoor da parte dei turisti che affollano sempre di più i Territori del Brenta", l'albergatore di Sant'Eusebio ha scritto difatti testualmente quanto segue:
"Mentre altri si perdono in riunioni interminabili per conciliare mille opinioni, fanno promesse vuote e fingono di essere più competenti di quanto non siano, noi…ci limitiamo a fare!".

Roberto Astuni, con questa sua iniziativa realizzata in proprio anche i Territori del Brenta si mettono in proprio?
Assolutamente no. Nel senso che Territori del Brenta, fino a prova contraria, è un'entità che finora non è stata spazzata via, come qualcuno può pensare. La stessa amministrazione comunale, con questo nuovo progetto che comprende l'IPA eccetera, ha dichiarato che tutte queste attività sono propedeutiche al Marchio d'Area. Finora l'unico progetto esistente, valido, riconosciuto è quello di Territori del Brenta. Al di là del nome Territori del Brenta, che come abbiamo ribadito tante volte è un brand momentaneo che può essere cambiato in qualsiasi momento, questa è un'area coesa, che tra l'altro è l'unica che può essere definita "destinazione". Perché, e mettiamocelo vene in testa, Bassano del Grappa non è una destinazione. Valstagna, Marostica, eccetera: nessuna di queste località può essere una destinazione e non viene percepita come destinazione. Messe insieme, rappresentano una destinazione.

Cosa vuol dire destinazione?
Una destinazione è un posto, che può essere anche una singola città come ad esempio Jesolo, dove c'è un'attrattività legata a tanti fattori. Faccio un esempio: Territori del Brenta, quindi quest'area coesa, fa il triplo delle presenze turistiche che fa Bassano da sola. Quindi la destinazione è quell'insieme di attività e di attrattività che la rendono per il turista un posto in cui andarci. Ovviamente, all'interno della destinazione ci vuole una cosa fondamentale: i pacchetti turistici. Bassano e i Territori del Brenta attualmente non esistono in nessuno scaffale delle agenzie, né fisico né virtuale. Quindi la destinazione Territori del Brenta non è ancora catalogata, ma comunque comincia ad avere un ruolo importante per l'economia turistica locale, perché ad esempio tutte le attività outdoor - ciclismo, volo libero, nordic walking, camminate eccetera - non vengono fatte in un singolo Comune ma vengono svolte in vari Comuni dei Territori del Brenta. Senza contare tutte le declinazioni del cicloturismo, da quello più estremo a quello più semplice.

Perché fare queste tre mappe? Vuol dire che manca qualcosa, proprio adesso che è partito il sito turistico comprensoriale?
In realtà il sito turistico comprensoriale in questo momento è un semplice elenco di link che poi rimanda ai singoli siti dei Comuni. Non credo che a un turista interessi sapere chi è il sindaco di Marostica piuttosto che di Bassano e non credo neanche interessi sapere dov'è il municipio. Probabilmente gli interessa sapere cosa andare a visitare in quella località, dove sono i musei, gli hotel, i ristoranti eccetera. Ma soprattutto cosa fare, per riempire le sue giornate.

E le mappe, allora?
È la semplice risposta alla continua richiesta da parte dei nostri ospiti di cosa poter fare. Anni fa c'è stato un bellissimo progetto, Aquas, che ha mappato dei percorsi. Poi, come succede per tutte queste cose, cambiano gli amministratori e cambiano i progetti. Un altro grosso problema è che quando si fanno questi progetti, nessuno pensa al futuro. Ad esempio abbiamo messo cartelli dappertutto ma senza nessuna manutenzione. Quando fanno i bandi - e Aquas quella volta aveva fatto portare a casa all'amministrazione circa un milione di euro - nessuno ma hai pensato di vedere se c'è anche qualche bando per la manutenzione di questi percorsi. Quella volta è stata fatta questa bellissima tabellazione, ma poi è stata lasciata a sé stessa. Quello che noi abbiamo fatto è stato molto semplice: delle guide naturalistiche ci hanno tracciato dei percorsi e li abbiamo suddivisi in tre categorie, facile-medio-difficile, dando espressione a tutto il territorio. Ripeto: è una semplice risposta alle richieste che abbiamo tutti i giorni da parte degli ospiti che vogliono conoscere il territorio.

Nel suo post su Facebook lei punta il dito sugli "altri che si perdono in riunioni interminabili per conciliare mille opinioni", eccetera. Chi sono "gli altri"?
Facciamo un passo indietro. Noi abbiamo cominciato con questo progetto di valorizzare il territorio oltre dieci anni fa. Quello che abbiamo capito, e questo continua a dircelo e a insegnarcelo la Comunità Europea, è che il partenariato pubblico/privato funziona solo ed esclusivamente se il privato ha almeno il 51%. Oggi purtroppo non è così, nel senso che il decisore di tutte queste attività è la parte pubblica. La colpa non è dei singoli amministratori, che cambiano ogni cinque anni, ma è proprio della parte pubblica. I loro tempi sono biblici e soprattutto è un problema di visioni. Un imprenditore ragiona a lungo termine, qualsiasi politico ragiona per quello che è il suo mandato e quindi a breve termine.Il pubblico fa quello che deve fare, cioè cerca visibilità, quindi consensi e quindi voti. Noi invece, la parte privata, cerchiamo semplicemente di avere più presenze e quindi capitalizzare denaro. Quindi se un progetto porta consensi e porta presenze, può funzionare. Ma se porta solo voti e non porta denaro o viceversa, non potrà ma funzionare. Il problema è solo questo e credo che questa fase di stallo durerà ancora qualche anno, e questo mi sento tranquillamente di poterlo dire.

Cosa la spinge ad esserne così convinto?
Perché prima che si muova questa macchina elefantiaca e soprattutto decisionale ci vorrà molto tempo. Noi privati siamo molto più snelli, non solo noi Hotel Alla Corte ma noi privati in generale. Tant'è che dopo questo mio post ho già ricevuto tante richieste di colleghi di poter fare, in un prossimo futuro molto vicino, delle attività insieme. Noi otto anni fa avevamo fatto lo stesso prodotto legato alle bici, tre percorsi facile-medio-difficile. Ora dovremo rifarli perché ovviamente i tempi e i percorsi sono cambiati, come è cambiata la geografia territoriale, e diversi colleghi mi hanno chiesto di poter fare un prodotto insieme a loro, simile a quello che abbiamo fatto adesso per gli itinerari outdoor. Quindi si sono rivolti a me e non all'Ufficio IAT. Ma il perché è molto semplice: noi facciamo e gli altri intanto parlano.

Opinioni

*l'*editoriale

La Casa di carta

Alessandro Tich

dalla prima pagina

Il nostro è un prodotto diverso, più selettivo, slegato dall'obbligo di riempire tutti i giorni un certo numero di pagine.
Col tempo siamo diventati una testata non solo di informazione ma anche di opinione e le migliaia di letture quotidiane dei nostri articoli online premiano il nostro lavoro.
Negli anni Bassanonet.it ha cambiato anche più volti grazie allo sviluppo della sua impostazione grafica, sempre al passo coi tempi.
E i canali social che supportano i contenuti del portale contribuiscono a loro volta a diffonderli alla sempre più grande community dei nostri lettori.
Che cosa ci mancava, dunque, per fare un ulteriore salto di qualità? Ci mancava raccogliere la sfida che pensavamo già da anni.
E cioè trasferire il nostro modo di fare informazione, innovativo perché commisurato ai linguaggi del web, nella forma più classica della tradizione giornalistica: quella del giornale cartaceo.
Sfatando in questo modo tutti i luoghi comuni sul mondo della carta destinato a soccombere ai "new media" di comunicazione digitale.
Il Bassanonet.it cartaceo non sostituisce il Bassanonet.it online ma lo affianca.
È una sua gemmazione, la sua sala di rappresentanza.
Leggendo queste pagine avrete l'occasione, letteralmente, di toccare con mano i nostri articoli senza il filtro tecnologico di un Pc, di un tablet o di uno smartphone.
È il ritorno all'essenza stessa dell'atto della lettura.
E finché l'odore della carta avrà un suo senso, rispetto all'asetticità del monitor di un computer o dello schermo di un dispositivo mobile, ci sarà anche un senso per continuare a realizzare un prodotto editoriale che si può sfogliare, consultare anche quando non c'è campo, piegare in tasca e portare a casa.
Questa è dunque la nostra casa di carta, che ad ogni numero cercheremo di arredare secondo il nostro stile: quello dell'attualità raccontata in modo diverso, dell'autorevolezza e soprattutto dell'indipendenza.

MARKET
SUPERMERCATO
VIA ORAZIO MARINALI
ORARIO LUNEDI - DOMENICA
09:00 - 20:00 TEL 0424 287121

*l*a parola al lettore

I nuovi insediamenti nel quartiere Merlo

Qualche anno fa ebbi modo di frequentare occasionalmente il quartiere Merlo nel Comune di Bassano. L'impressione che ne ebbi allora era di una zona che, se pur periferica, trasmetteva un senso di serenità. Non aveva niente di interessante da un punto di vista storico/architettonico, però vi si respirava un'aria confidenziale che ti faceva star bene.
Sono passato in questo quartiere nei giorni scorsi. Pur sapendo che avevano demolito la vecchia scuola Remondini/Bellavitis e che erano stati realizzati dei nuovi insediamenti, mai avrei immaginato di trovarmi di fronte ad uno scempio edilizio così impressionante.
Gli attori che a vario titolo hanno partecipato a costruire questi edifici devono sicuramente avere letto il libro dal titolo "Come si deve fare per distruggere un quartiere" e, visto che le città sono un insieme di quartieri… come distruggere una città.
Dal punto di vista del buon costruire, penso non sia stato rispettata nessuna norma. Non si vedono spazi verdi; la vicinanza dei volumi edilizi è soffocante; l'unico indice rispettato è quello della speculazione edilizia che si esprime attraverso il massimo rapporto tra mc/mq. Forse era l'occasione di realizzare una tipologia edilizia nella quale la manipolazione degli spazi fosse concepita pensando al benessere di chi ci andrà a vivere, magari ispirandosi alle new towns o più semplicemente al R.E.S., regolamento di edilizia sostenibile fatto dall'Amministrazione Comunale di Bassano qualche anno fa.

La nuova lottizzazione di via Leoncavallo in quartiere Merlo

Che senso hanno questi edifici in una realtà come quella del nostro territorio ed in presenza di uno spopolamento del Centro Storico ed a un calo demografico galoppante!? Chi andrà ad abitare in questi edifici ? Non mi pare ci siano nuove fabbriche o poli produttivi tali da richiedere nuova forza lavoro. Realtà che potrebbe, solo parzialmente, giustificare questo scempio edilizio.
E' difficile immaginare cosa succederà al traffico locale quando i nuovi abitanti utilizzeranno strade del quartiere. Contemporaneamente alla costruzione dei volumi edilizi si dovevano costruire le nuove infrastrutture: parchi attrezzati nel verde e servizi necessari ai nuovi cittadini. Soprattutto si doveva concepire una zona di cerniera tra le nuove abitazioni e quelle già esistenti. Una zona cuscinetto in cui le due realtà edilizie potessero in qualche modo tessere un dialogo.
Voglio sperare che almeno il vecchio patrimonio edilizio venga rispettato e che ogni sforzo da parte di questa Amministrazione e di quella futura sia fatto per valorizzarlo e tutelarlo.

Un architetto bassanese

Per le lettere al giornale o al direttore potete scrivere a redazione@bassanonet.it

Ultima pagina

*l*a mano *M*arta

*instagram:@***la_mano_marta_**

Disegno idee stupide, ma di assoluta serietà

Da lontano, in silenzio

*instagram:@***violante_orti**

Libri da guardare
«Abbassò gli occhi sulla sua bistecca mangiata a metà e improvvisamente la vide come un pezzo di muscolo. Rosso sangue. La parte di una vera mucca che una volta si muoveva e mangiava e era stata uccisa, colpita al capo mentre era in una fila, come una che aspetta il tram.»

Margaret Atwood
La donna da mangiare
Ponte alle Grazie

*l'*oroscopo di Lady Skat

*instagram:@***_lady_skat**

Ariete
Possiamo chiamarla passione e impulsività, ma la verità è che sei testardo e perdi la ragione facilmente. Non tutto il male vien per nuocere però. Giugno si preannuncia il mese in cui, grazie alle tue testate, riuscirai ad abbattere qualsiasi ostacolo ti si porrà davanti.

Toro
Sei troppo bello. Ma veramente bello, bello, bello. Così bello da essere più bello dei super belli. E tu, caro torello, sai di essere così incredibilmente bello. Tra pochi giorni, però, dovrai affrontare una sfida molto difficile: lasciarti andare, ridere fino a svenire, ballare fino a sudare e smettere per un attimo di essere così bello. Ma che felicità.

Gemelli
Questi continui cambiamenti di umore e obiettivi non ti fanno bene. Ma presto il sole verrà in tuo aiuto. Con l'estate alle porte infatti avrai le idee più chiare e capirai cosa vuoi davvero.... almeno fino al prossimo autunno. Che diciamocelo, sarà una grande conquista per te, Gemellino mio.

Cancro
Ti aspettano settimane incredibili, caro Cancro. Cosa? Se è la verità? Certo che no, amico mio. Dovresti smetterla di farti tutti questi viaggi mentali. Non ti fanno bene. Però ora su, non piangere. Presto, anzi prestissimo, troverai una persona che costruisce castelli ben più alti dei tuoi. Sii comprensivo.

Leone
Acqua calda e limone a colazione. Poi un po' di stretching. Non è più il momento di minimizzare i problemi, amico Leone. Tutto è risolvibile, ma bisogna alzare il sedere dal divano e guardare le cose dritte in faccia. Soprattutto quelle che non ti piacciono.
PS: Le persone ti vogliono bene, non serve fare la vittima: lo sai benissimo che alla fine sei sempre tu l'anima della festa.

Vergine
Essere metodici e razionali ha sicuramente i suoi vantaggi. Ma non è quello che ti aiuterà a fare il salto del leone. Hai un'idea, sai come svilupparla, ma ricordati che fatto è meglio che perfetto. Lo so che è difficile, ma per una volta tappati il naso e buttati. A eliminare le imperfezioni avrai tempo dopo.

Bilancia
Quei semini che hai metodicamente piantato diventeranno presto delle piante rigogliose. Non tutti riescono a capire la tua dedizione e spesso la confondono per vera e propria mania. Non importa. Quando il tuo giardino sarà rigoglioso, faranno a gara per stendersi all'ombra dei tuoi alberi.

Scorpione
Smettila di googlare tutti i tuoi sintomi, finirai per essere sempre malato. Piuttosto accetta la tua ansia, fai una risata ma poi dimentica tutto. Non leggere. Nulla. Per un po'. Alla fine vedrai che non ti ricorderai più cos'era che ti faceva preoccupare.

Saggittario
Sei una persona stupenda e chi ti è accanto si sente protetto e coccolato come se vivesse con Biancaneve. Fino a che non ti trasformi in Freddy Krueger. Ma quando ti si fa notare rispondi che "è solo un modo di comunicare", e di solito lo dici urlando. Nei prossimi giorni stai buonino o rischi di fare un bel casino. Mangia tante torte, che non si parla con la bocca piena.

Capricorno
Anche se non ami la tecnologia a volte può risultare utile. Sei sempre così indaffarato, Capricorno, ti infili in mille situazioni, vuoi aiutare tutti e alla fine però ti dimentichi di quello che è importante per te. Nei prossimi giorni fai una cosa nuova: usa l'agenda del cellulare, e vedrai che riuscirai a dedicarti anche un po' a te stesso.

Acquario
Stai vivendo il tuo periodo d'oro: nuove opportunità incrociano la tua vita continuamente, così incredibili da non poter dire mai di no! La notte non riesci a dormire perché i post-it sparsi per casa pullulano di cose da ricordare. Ah, scusa, ho sbagliato, sono semplicemente i tuoi classici episodi maniacali. Ne uscirà comunque qualcosa di buono, come sempre.

Pesci
Inutile tenerti tutto dentro per poi esplodere al momento sbagliato. Fatti un favore, caro Pesci: sii realistico, ma soprattutto cerca di capire cosa puoi davvero realizzare e cosa rimarrà una fantasia per sempre. E, nell'ultimo caso, cambia strada. Non vuol dire gettare la spugna, ma iniziare qualcosa di diverso che sicuramente ti renderà felice.

Bassanonet.it
Autonomi Autorevoli Anticipatori

Bassanonet.it

FREE PRESS
Bassanonet.it, testata giornalistica registrata al Tribunale di Bassano del Grappa n.3/06 del 10 maggio 2006 Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione ROC n. 3904

© 2024 COPYRIGHT BASSANONET.IT - Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Direttore responsabile
ALESSANDRO TICH

Vicedirettore
LUIGI MARCADELLA

Editore
PIERLUCA SCALCO

Art Director
MICHELANGELO PETRALITO

Graphic Design
PR-A

Redazione
via Orazio Marinali 51/53
36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)
Tel. +39 0424 526385

Contatti
Per le vostre segnalazioni, l'invio di comunicati stampa, di foto e video:
redazione@bassanonet.it

Lavora con noi
Per collaborazioni, stage, candidature:
info@bassanonet.it

Pubblicità
Per informazioni commerciali:
adv@bassanonet.it

Social
Instagram
Facebook
Linkedin
WhatsApp

Web
www.bassanonet.it